

Carissimi lettori e lettrici,

presentiamo l'attività di un intero anno attraverso lo strumento del bilancio sociale, che permette di osservare la strada percorsa e porre nuove mete da raggiungere.

Il 2015 è stato un anno speciale.

Nel lontano 19 febbraio del 1990 il primo dei nostri ospiti fu accolto, allora in una casa di via Bixio messa a disposizione da uno dei soci fondatori dell'Associazione. Oggi siamo arrivati a più di 11.300 accoglienze.

Un miracolo che va avanti da 25 anni grazie all'opera dei 1000 volontari che si sono succeduti negli anni come in una staffetta: passandosi il testimone.

Il 28 febbraio 2015 abbiamo festeggiato i 25 anni della Tenda di Abramo in una serata conviviale, ricordando insieme la lunga strada percorsa dall'Associazione. C'erano circa 200 persone tra volontari attualmente in servizio, ex volontari e amici-sostenitori della Tenda.

Ci siamo ritrovati per ringraziare tutti insieme questa Casa, che si prende cura di chiunque busi alla sua porta, ospiti e volontari. Dove ognuno può esprimere se stesso in libertà, cercando di non creare muri che separano o categorie che allontanano.

L'anno trascorso è stato nuovamente ricco di attività e progetti. Alcuni dati significativi: 38 persone che non potevano usufruire di altri percorsi di inserimento sono state prese in carico da una rete di Associazioni e Cooperative del territorio e, per loro, sono stati avviati percorsi lavorativi e formativi. 55 casi seguiti e accompagnati in percorsi di autonomia dal prezioso operato dell'operatore di segretariato sociale insieme al gruppo di ascolto dell'Associazione.

Ricordiamo che la Tenda di Abramo, oltre a gestire una struttura di prima accoglienza per persone senza dimora di 13 posti per l'intero anno (ad esclusione del mese di agosto) e due piccole abitazioni di seconda accoglienza, cerca di offrire occasioni di incontro in cui riflettere e confrontarsi sui temi legati alla nostra attività: povertà, emarginazione, ma anche l'uomo nella sua globalità.

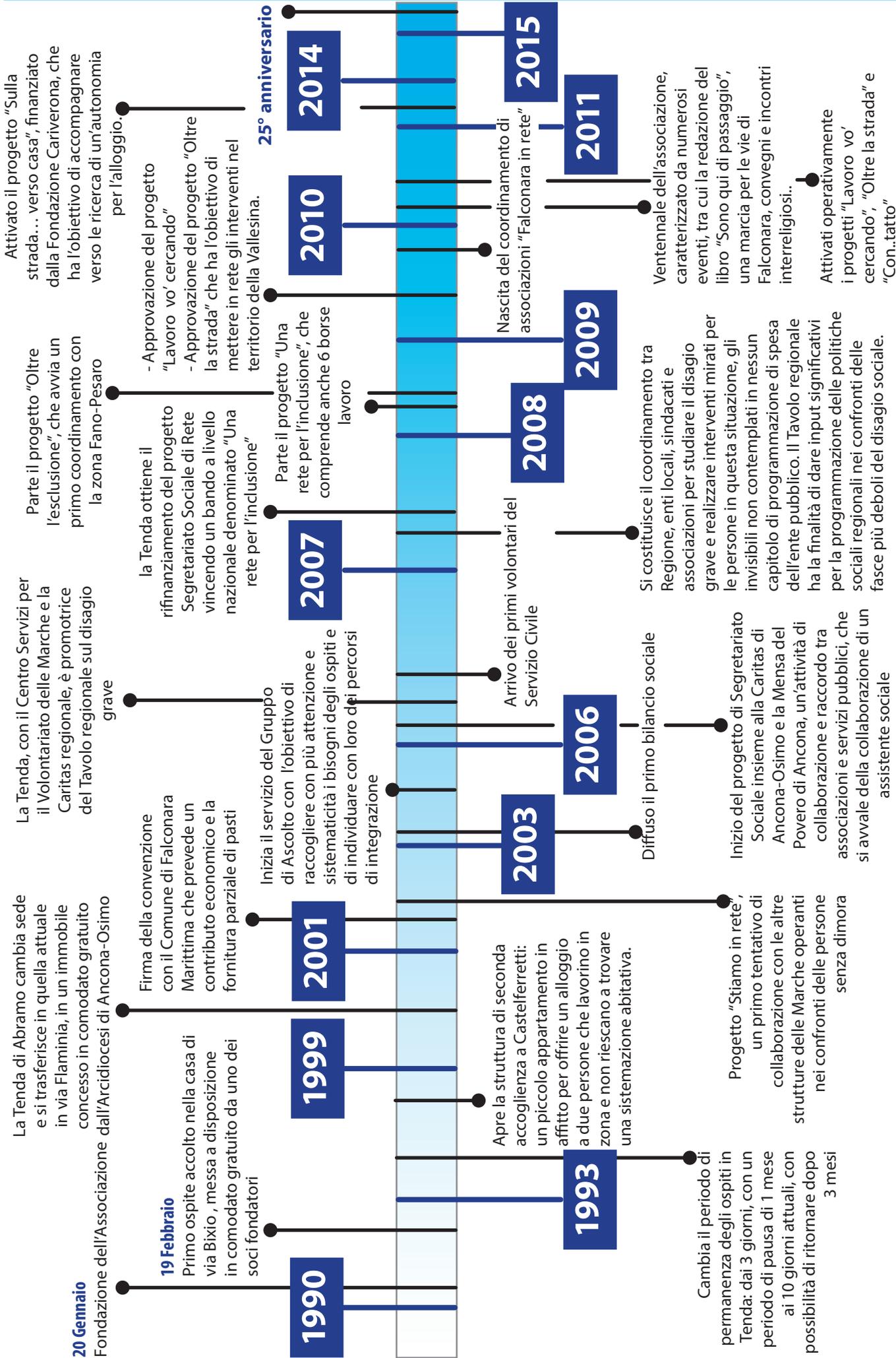
Per continuare a festeggiare questo anno, l'Associazione ha dato avvio ad un nuovo percorso. Alcuni volontari si sono incontrati per ragionare sulla realtà in cui vivono, sui suoi cambiamenti e per organizzare dei momenti di riflessione aperti alla cittadinanza che potessero trasmettere speranza, positività e fiducia per il futuro. E così è nata la rassegna di cinque incontri dal titolo: "Vivere il presente con coraggio".

Gli ospiti della casa di accoglienza testimoniano ogni giorno il coraggio di affrontare la dura realtà della strada, fatta di solitudine e di quell'esclusione creata dagli schemi della nostra società, di cui siamo tutti vittime. Sistemi chiusi e rigidi che catalogano le persone, celando la loro vera anima.

Wolfgang Fasser della fraternità Romana, uno degli ospiti di questi incontri, ha iniziato il suo intervento così: "spesso, quello che sentiamo con il cuore non può essere captato con le parole. L'anima è qualcosa che va oltre e più proviamo a captarla più ci sfugge, come l'acqua che scivola via tra le dita. Sfuggente come il silenzio, che possiamo cercare, trovare, in cui possiamo stare ma che poi se ne va per dare spazio al suono della vita." "Il compito più urgente che abbiamo oggi è armonizzare il mondo, far nascere amicizie. Dobbiamo impegnarci a trovare una vita emotivamente sostenibile, perché se non stiamo attenti veniamo travolti dalle notizie negative dei media che hanno un enorme impatto nella nostra anima, e i messaggi continui che percepiamo ci suggeriscono che non ci possiamo fidare di questo mondo".

Wolfgang ci ha poi consigliato di essere umili nella vita, accogliendo quello che essa ci chiede di fare. "Non siamo soli in questo mondo, siamo interconnessi, e siamo un po' mossi dal vento della vita. Per cui è importante osservare le tendenze intorno a noi, dove la comunità sta andando, perché la realizzazione di se stessi è in riferimento alla comunità nel quale viviamo. La vita ci chiama, ci modella; l'umiltà ci aiuta a smettere di resistere, a lasciarsi cambiare dalla vita. Siamo nella società del benessere, precaria, in continua emergenza. Ormai è da tanto tempo che siamo chiamati ad accogliere le persone che fuggono in mare dai loro paesi, non possiamo più resistere a questa accoglienza."

Concludiamo con il ringraziare chi cura dal 2003 questo importante strumento del Bilancio Sociale: Silvia Margarucci, Matteo Moroni e Diego Cardinali e vi auguriamo una Buona lettura!



270 volontari

una delle pochissime associazioni del settore ad operare con soli volontari

Tipi di servizio

Accoglienza (18.15-21.00)

Cucina (18.30-21.00)

Ascolto (lunedì dalle 21.00 alle 23.00)

Pulizie (mattina o primo pomeriggio)

Notte (21.00-07.00)

Responsabili dei turni

Francesca Bartolucci

Giuseppe Becciu

Beatrice Bello

Andrea Broccati

Pierluigi Gobbetti

Lorenzo Papa

Emanuela Ricci

Gruppi Operativi

Gruppo Casa: Sara Bugari, Manuela Gambelli, Elisabetta Capobelli, Sara Stafforte, Samuele Mengarelli

Gruppo Volontari: Stefano Brillì, Giovanni Paolozzi, Francesco Re, Pietro Talevi

Gruppo Amministrazione: Andrea Pasqualini, Sara Bugari, Nicola Caneponi, Francesco Luminari

Gruppo relazioni con l'esterno e progetti di rete: Erika Manuali, Diego Cardinali, Sara Sartini e Stefano Ancona

Risorse Finanziarie

L'associazione per la gestione della casa di accoglienza spende annualmente circa €28.000; le attività sono finanziate prevalentemente grazie al 5x1000 e da progetti vinti. Nel corso del 2015 la Tenda di Abramo ha visto un totale di entrate di cassa di €31.412 e un totale di uscite di €37.924

Risorse Strumentali

La Tenda di Abramo ha due sedi operative: la prima è una casa a Falconara M.ma, in via Flaminia n. 589, concessa in comodato gratuito dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo; la seconda è un appartamento in affitto a Castelferretti, che funge da casa di seconda accoglienza.

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Erika Manuali

Vicepresidente: Andrea Pasqualini

Consiglieri: Francesco Re, Giovanni Paolozzi, Sara Bugari, Manuela Gambelli, Stefano Brillì, Elisabetta Capobelli, Samuele Mengarelli, Pietro Talevi.

Collegio dei revisori dei conti

Fabrizio Bambini

Luca Pesce

Sergio Pierantoni

4 | Con chi si rapporta la Tenda di Abramo

- **persone senza dimora**, i nostri ospiti
- **soci-volontari**, che gratuitamente mettono a disposizione la loro passione e alcune ore del proprio tempo;
- **soci-sostenitori**, che forniscono un supporto finanziario o in beni
- **enti locali**, che vedono passare sul proprio territorio persone in condizioni di estrema povertà e che sono chiamati a occuparsi del fenomeno della marginalità sociale;
- **Regione Marche** attraverso la partecipazione a un tavolo sulle povertà estreme;
- **altre associazioni** (religiose e laiche) che condividono con noi un impegno gratuito sul territorio e con cui collaboriamo e ci confrontiamo;
- **comunità locale** nei confronti della quali siamo chiamati a fornire il nostro punto di vista sui temi dell'accoglienza, della marginalità e della povertà.

4 | Profilo

L'associazione La Tenda di Abramo opera nelle seguenti attività:

- **gestione di un centro di prima accoglienza per persone senza dimora e migranti;**
- **accompagnamento e sostegno degli ospiti nella ricerca di soluzioni abitative e lavorative;**
- **formazione degli operatori volontari;**
- **sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della solidarietà, della povertà e dell'esclusione sociale.**

Il centro di prima accoglienza può ospitare fino a 10 persone di sesso maschile e 3 di sesso femminile e svolge continuamente un servizio di prima accoglienza gestito da soli operatori volontari. Il centro è aperto tutti i giorni dalle 18.30 alle 7.00. L'attività svolta dagli operatori è volta al buon funzionamento della casa di accoglienza e a fornire la possibilità per l'ospite di ristabilire un contatto umano spesso venuto a mancare. A tali attività si accompagna una continua opera di sensibilizzazione nei confronti delle marginalità. L'associazione gestisce anche una casa di seconda accoglienza destinata a persone che, transitate nel centro di prima accoglienza, trovino lavoro e, non disponendo di una soluzione abitativa certa, considerata l'impossibilità di pagare gli affitti (con i relativi canoni anticipati), non riuscirebbero, altrimenti a mantenere il loro posto di lavoro.

4 | Mission (dallo statuto dell'Associazione, art. 2)

L'associazione ispira le sue attività ai valori evangelici e cristiani per sviluppare un'esperienza di autentica solidarietà e condivisione. Essa non ha fini di lucro, si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti. In particolare si propone i seguenti scopi:

- a) promuovere, sostenere e animare tutte quelle iniziative atte ad aiutare nelle loro reali esigenze i più deboli, bisognosi ed emarginati nelle loro varie espressioni;
- b) offrire risposte in ordine agli stessi problemi, quali: luoghi di prima accoglienza, luoghi di ascolto, alloggi di pronto intervento e a carattere permanente;
- c) costituire comunità terapeutiche, centri diurni, centri per il tempo libero, corsi professionali, attività lavorative protette, centri di riabilitazione e gruppi di sostegno alle famiglie;
- d) sensibilizzare e stimolare l'opinione pubblica sul problema dell'emarginazione nei suoi vari aspetti, nella coscienza che la risoluzione del problema stesso dipenda da un impegno di tutta la società;
- e) collaborare con enti pubblici e privati, e con le varie espressioni del volontariato locale, portando il contributo del proprio pensiero, della propria esperienza e delle proprie energie.

Presentiamo le principali attività svolte nei confronti dei nostri ospiti

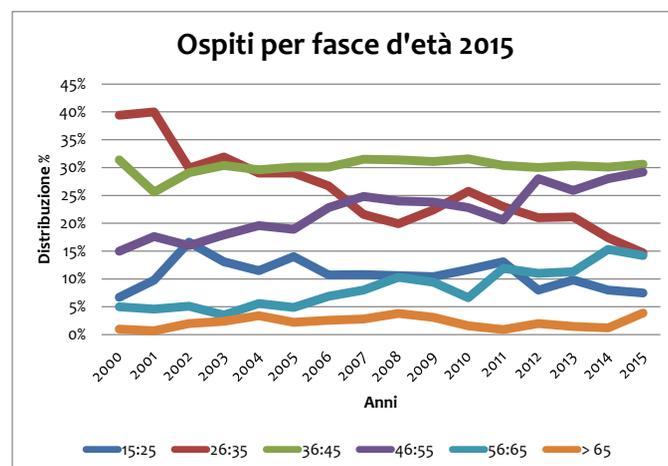
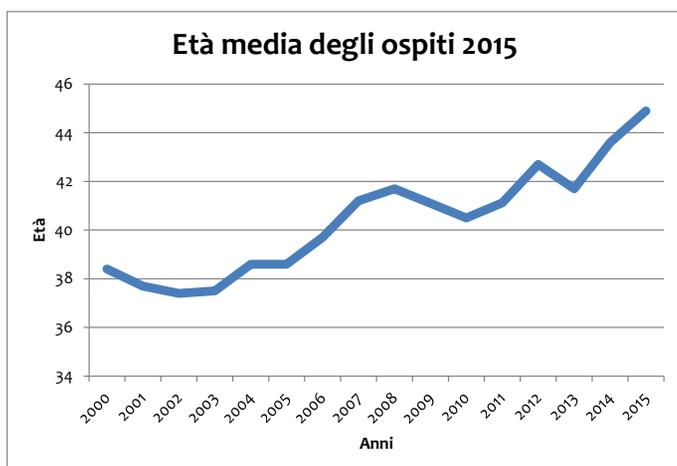
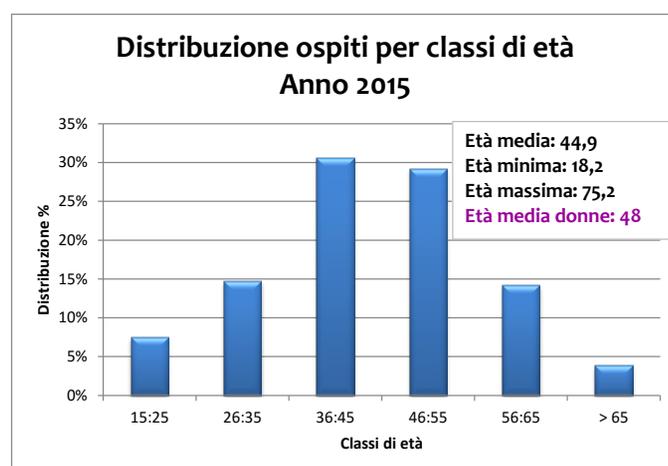
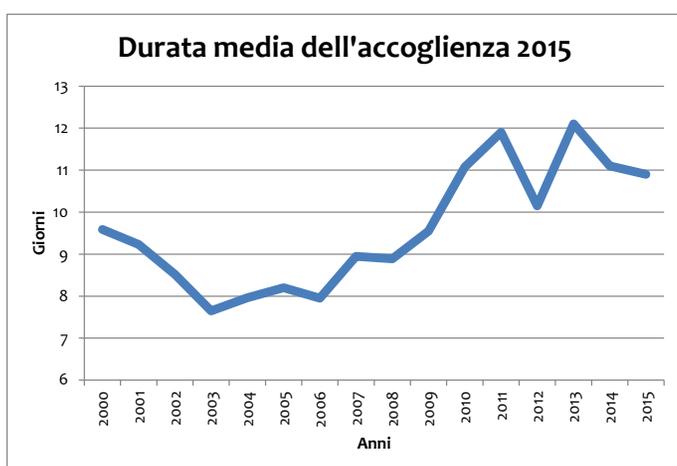
Attività struttura di prima accoglienza di Via Flaminia

Accoglienze nell'anno 2015= **360**

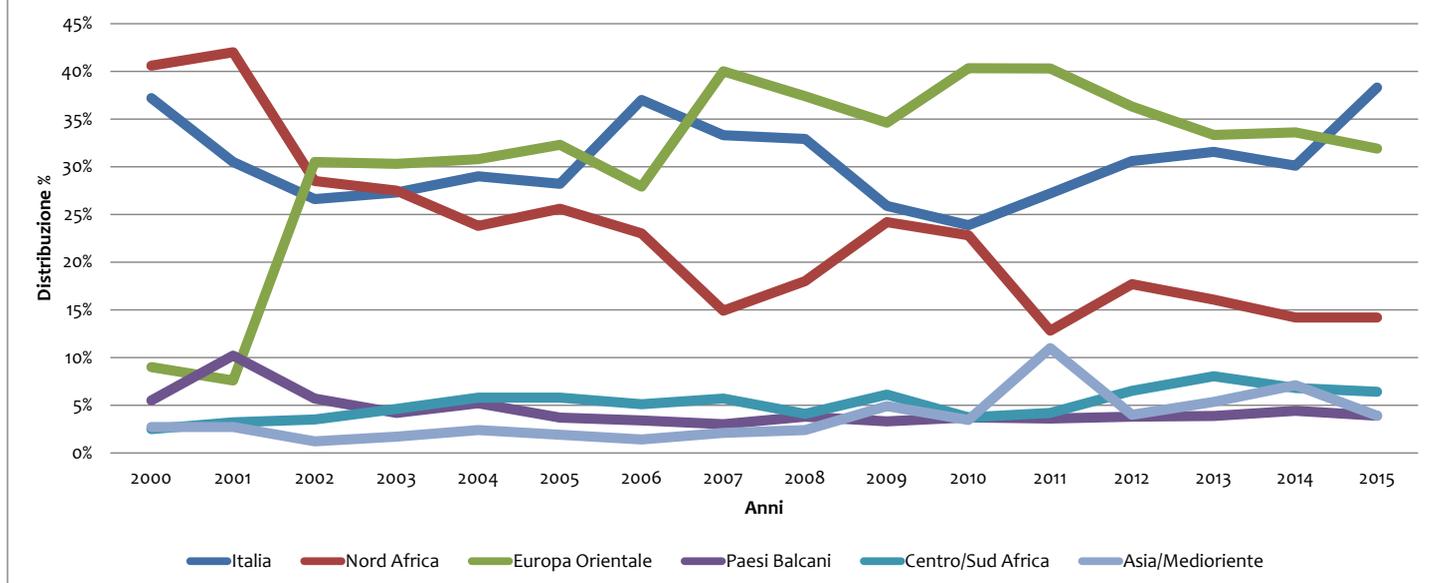
Complessivamente dal 1990 sono state ospitate in Tenda= **12.006** persone

Principali Tendenze

- 1) I giorni medi di permanenza sono 11 rispetto ai 10 giorni consentiti; questo dato mostra la presenza di prolungamenti della permanenza collegati a specifici progetti con gli ospiti.
- 2) La fascia di età con più ospiti rimane quella tra i 36 e i 45 anni, e l'età media degli ospiti cresce da 43 a 45 anni, con un forte incremento degli ospiti dai 46 ai 55 anni.
- 3) Cresce l'età media delle donne (48 anni) che si conferma anche per questo anno essere superiore a quella maschile.
- 4) Gli ospiti per area geografica più numerosi, dopo 10 anni, sono quelli provenienti dall'Italia, in netto aumento (dal 30% al 38%); a seguire quelli dell'est europa (soprattutto Romania e Polonia).



Accoglienze per principali aree geografiche 2015



Racconti...

Un buon 2014, un buon 2015

Buon Anno a tutti da: Erika, Pietro, Stefano, Stefano, Francesco, Manuela, Elisabetta, Sara, Diego, Samuele, Sara, Nicola, Andrea, Giovanni (i membri e gli amici del consiglio direttivo della Tenda di Abramo). L'anno 2014 si è concluso per la nostra Associazione con l'accompagnamento a Parigi dell'ospite di origine francese che da un anno stavamo seguendo.

Con la collaborazione dei servizi sanitari del territorio, che hanno permesso ad A. di curarsi e di ricevere assistenza completa, e dell'ambasciata francese, che ha organizzato il viaggio e individuato in Francia una possibile struttura di accoglienza per A., siamo riusciti ad accompagnare il nostro amico nel suo percorso. Anche la relazione con A. è stata un'occasione di crescita per noi volontari: ci ha permesso di conoscere meglio la realtà dei nostri ospiti e di confrontarci con i nostri limiti da operatori che, a volte, cadono nella tentazione di misurare l'efficacia di un intervento in base a quante persone escono dalla strada definitivamente. Ma la cosa più bella è stato sicuramente il legame che giorno dopo giorno si è costruito con A. Era senza dimora da più di 10 anni, fuggito dalla Francia perché si sentiva di non avere nessun ami-

co; nei suoi anni di strada aveva avuto difficoltà a convivere con altre persone nelle strutture di accoglienza, aveva preferito dormire al freddo sopra ai cartoni piuttosto che usufruire dei servizi. A. è passato dalla paura dell'Altro all'attenzione verso gli operatori che lo accompagnavano. A tavola chiedeva sempre all'operatore che stava con lui in quel momento se avesse fame. Da queste attenzioni ci siamo resi conto che era nato un rapporto di interesse ed attenzione reciproco: anche A. dimostrava, a suo modo, la sua gratitudine e la sua vicinanza. Se all'inizio non voleva essere aiutato, in questo anno ha deciso di rifare i documenti di viaggio, di curare i problemi di salute emersi e di progettare il ritorno in Francia. Dalla storia di A. vogliamo condividere alcune riflessioni, che leggerete negli articoli seguenti, sulle realtà delle persone senza dimora e iniziare il 2015 invitando tutti voi alla grande festa che la tenda di abramo organizza in occasione dei suoi 25 anni di vita. Vi aspettiamo il 28 febbraio al circolo arci di fumesino per fare festa insieme, mangiando e ricordando la lunga strada della nostra associazione.

Vi faremo sapere in seguito tutte le informazioni tecniche... intanto non prendete impegni per il 28 febbraio e

chiediamo ad ognuno di invitare a sua volta almeno 10 persone, perché l'esperienza della tenda di abramo va condivisa e regalata a chi non la conosce. Accompagnare le persone senza dimora: oltre a strutture nuove, un approccio diverso. La Federazione Italiana Organismi per le persone senza dimora suggerisce che la definizione di persona senza dimora contenga quattro aspetti che "si integrano e si autoalimentano":

1. la presenza contemporanea di bisogni e problemi diversi che rende il disagio della persona complesso e tocca più dimensioni (capacità di socializzare, salute fisica, salute mentale, problemi di giustizia etc...);
2. un progressivo percorso che, nel corso del tempo, rende più grandi e profondi i problemi della persona fino a renderle sempre più difficile un ritorno dignitoso all'interno della società: più la persona vive in strada, più sarà difficile per lei uscire dalla spirale;
3. la difficoltà nel trovare accoglienza e risposte appropriate nei servizi istituzionali per due motivi principali: a - rispetto alla persona, per la quale risulta difficile accedere a servizi sociali e sanitari pensati per tutti gli altri cittadini. A loro volta, i servizi propongono soluzioni diverse da quelle che la

persona senza dimora si aspetterebbe b – rispetto ai servizi, per la difficoltà che essi hanno nel riconoscere la persona senza dimora come un utente di loro “competenza”, ad esempio per questioni di residenza.

4. la difficoltà per la persona a strutturare e mantenere relazioni significative. Tutto ciò premesso, è possibile definire una “persona senza dimora” come un soggetto in stato di povertà materiale ed immateriale, portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme. La difficoltà dell'intervento con le persone senza dimora è legata fondamentalmente a differenze culturali e del modo di comunicare. L'intervento dovrebbe tener conto della fatica che alcuni “homeless” hanno di uscire dalle loro abitudini di strada e offrire proposte graduali che superino l'approccio dell'emergenza e che non siano costrittive ma elastiche. E' per questo che, spesso, la persona senza dimora rifiuta addirittura l'ingresso in una struttura rischiando di morire di freddo. E questo non significa che lo abbia scelto consapevolmente ma che uno stile di vita di questo tipo provoca dipendenza e rende estremamente faticoso il rientro nei “nostri” schemi sociali. Preferisce sopravvivere piuttosto che vivere, ha bisogno di tempo per ri-apprendere alcune capacità che la strada ha nascosto. Accade così che molte persone senza dimora, stabilmente in una condizione d'estrema stanchezza fisica e di confusione mentale, si adattino a una vita fatta di espedienti, senza tentativi di reale cambiamento, quasi a proteggersi dalla paura di nuovi fallimenti. Esse non condividono più i tempi, gli spazi e i consumi comuni agli abitanti della città; da “senza dimora” perdono gradualmente anche l'identità di “cittadini”. La storia della maggior parte di questi uomini e donne è una catena di sradicamenti progressivi e cumulativi: dal lavoro perduto ripetutamente o mai trovato, al mondo degli affetti rotti o troppo deboli, ad un ruolo di poco conto nel proprio territorio, all'inadeguatezza culturale, e infine ad un'uscita progressiva dagli standard della vita normale. Una costante delle persone senza dimora è data dal “rischio di dissolvimento delle reti sociali primarie”: le relazioni

nella sfera degli affetti non reggono, la famiglia non c'è o non sa sostenere e accogliere i problemi della persona. Inoltre, la permanenza prolungata nella condizione di isolato, “vagabondo”, “mendicante”, rende sempre più difficile il rientro in stili di vita “normali”. Così la situazione si cristallizza per poi portare ad una lenta involuzione della persona, confermando stili di vita da cui il recupero diventa sempre più difficile. Da ultimo, come elemento definitivo del distacco dalla cosiddetta normalità, c'è lo stigma sociale: è il contesto circostante degli sguardi di disapprovazione, di pietà, di giudizio morale e presa di distanza degli altri uomini e delle altre donne a marcare il passaggio verso un altro mondo, diverso e separato da chi sta bene. Pertanto, godere di scarsa o nessuna reputazione come avviene per le persone senza dimora,, equivale a sentirsi a disagio tra la gente e a perdere stima di se stessi. In chi si sente emarginato, l'essere fuori dal mondo è il risultato e la causa della progressiva riduzione della socialità che viene limitata alla ricerca dei bisogni materiali, in fuga dagli ambiti sociali normalmente dotati di senso. Il processo ha la forma di una spirale in discesa: col crescere della dipendenza e della mancanza d'autonomia nell'accesso alle risorse si riduce anche la possibilità di accedere a nuove reti di rapporti affettivi in grado di sostenere la persona, così da rendere sempre più difficile il recupero di risorse e rendendo l'isolamento sempre più radicale. L'insieme delle reti sociali attorno alla persona, indispensabile a renderlo motivato, attivo e capace, si dirada – a meno che non si riesca a riallacciare i rapporti con interventi mirati – erodendo lo spessore sociale della persona; accade così che essa diventi straniera nello spazio, nell'ambiente di vita e nel contesto sociale. E allora che si fa? La letteratura e l'esperienza di Associazioni come il Nuovo Albergo Popolare di Bergamo gestito dall'Associazione Opera Bonomelli e l'Associazione S. Marcellino di Genova, che operano da anni sul tema dell'estrema povertà, suggeriscono che “l'elemento chiave rispetto al cambiamento è sicuramente la relazione, la fiducia e anche la capacità del servizio e dell'operatore

di uscire da una logica risolutrice di problemi e di lavorare il più possibile sulla capacità individuale della persona” (Giacomo Invernizzi del Nap di Bergamo). Quindi è importante che la società, le istituzioni e le persone che vivono tutti i luoghi urbani dove di consueto trovano rifugio le persone senza dimora non applichino una politica di “caccia” alla persona che assume dei comportamenti “fuori dalla normalità”, ma trovino una mediazione tra le esigenze di questi luoghi e le difficoltà di queste persone. Inoltre è importante che i diversi attori sociali del territorio condividano un approccio e un modo di intervenire che sappia coniugare l'opera assistenziale, che risponde ai bisogni di prima necessità, con l'intervento riabilitativo basato sulla relazione tra operatore e utente, con l'obiettivo di rendere la persona più autonoma possibile affinché riesca a liberarsi dalla dipendenza dalla strada e dai servizi. La relazione va alimentata continuamente e messa in discussione, studiata, ricercata con il confronto continuo tra operatori e supervisori in un coordinato lavoro di rete. Padre Remondini, Presidente dell'Associazione S. Marcellino di Genova che dagli anni ottanta opera con le persone senza dimora, si è chiesto se fosse possibile riportare alcune di queste persone all'autonomia ed ha elaborato un progetto pilota, definito “Progetto di riabilitazione”. Lui riferisce che “Non si tratta evidentemente di qualcosa di definitivo ma di un “processo” che continuamente si sforza di riadeguarsi al diverso fluire della realtà delle persone accolte”.

La Relazione con S.

Era settembre quando S., un richiedente asilo appena maggiorenni proveniente dall'Afghanistan, ha bussato alla nostra porta. Era stanco, impaurito e diffidente nei confronti di tutti. Fin dalla prima sera ha lamentato dei forti dolori al piede e, grazie all'intervento di un volontario, è stato subito portato al pronto soccorso. Nei giorni successivi abbiamo fatto degli ulteriori accertamenti, e, grazie all'intervento di alcuni Medici, siamo

riusciti ad asportare quello che poteva essere un grave tumore cutaneo. A fine ottobre S. ha cominciato a frequentare il centro diurno e la scuola di italiano della Caritas e col passare del tempo, con molta fatica dovuta anche alle notevoli difficoltà a livello linguistico, S. si è tranquillizzato molto, è sorridente, sereno, nonostante il terribile passato che sta provando a lasciarsi alle spalle. Dopo mesi di attesa a gennaio la Questura ha finalmente formalizzato la sua richiesta di asilo e per la fine del mese di febbraio entrerà a Casa Zaccheo, la seconda accoglienza gestita dall'Associazione S.S. Annunziata di Ancona, e insieme agli operatori si cercherà di pensare per lui un buon progetto di integrazione e inserimento sociale. Non sappiamo ancora se lo Stato Italiano gli concederà lo status di rifugiato, i tempi saranno molto lunghi, ma siamo sicuri di averlo aiutato davvero tanto in questi mesi: gli abbiamo dato la possibilità di essere inserito in ambienti accoglienti, di stringere dei legami, di imparare qualche parolina di italiano; tutto questo gli ha permesso di essere tranquillo e di tornare a sorridere come probabilmente non succedeva da diverso tempo. Anche da questo rapporto abbiamo imparato che "l'apparenza inganna": la chiusura iniziale di S. e la difficoltà nel relazionarsi con gli altri era dettata non solo dalle difficoltà a livello linguistico ma soprattutto dalla paura che stava provando in quel momento. Anche noi come i nostri ospiti a volte mostriamo all'esterno ciò che non siamo realmente, ma portiamo come delle "maschere" che sono il frutto delle nostre paure. E allora, trovare qualcuno lungo la strada che cerca di andare oltre a quello che facciamo vedere di noi, ci aiuta a riacquistare fiducia in noi stessi e a motivare il desiderio di ricominciare a sognare e a coltivare un progetto di vita. Nel rapporto con i nostri ospiti più ci sentiamo dentro – e non superiori ad essi – più siamo capaci di leggere la verità e di mettere a suo agio l'altro aiutandolo a sentirsi una persona. Ciò permette a noi volontari di confrontarci con i nostri limiti, con i pregiudizi che ci creiamo attraverso le informazioni che quotidianamente riceviamo dalla

società sulle persone in stato di povertà. Individui da isolare, abbandonare, allontanare perché sono pericolosi e vanno ad intaccare le nostre false sicurezze. Grazie agli ospiti, noi volontari prendiamo maggiore consapevolezza di ciò che siamo e diventiamo più fedeli a noi stessi. Stefano ed Erika

Il lungo viaggio di Z.

Nel mese di maggio è arrivato in Tenda Z., un ragazzo nato in Afghanistan nel 1990. Ci ha subito reso partecipi dei problemi relativi ai suoi documenti ed abbiamo cercato di approfondire la conoscenza della sua situazione. Conoscendolo abbiamo ricostruito assieme la sua storia e il suo viaggio per arrivare fino a qui. Z. è partito dall'Afghanistan quando aveva solo 11 anni a causa di gravi problemi politici, e ha quindi iniziato un lunghissimo viaggio passando per Iran, Turchia, Grecia, Macedonia, Serbia, Ungheria (dove lui non voleva fermarsi poiché la sua meta era l'Italia, ma purtroppo è stato fermato e fotosegnalato e non ha potuto fare altro che affermare di essere un profugo per non essere respinto in Afghanistan). Dai suoi racconti è emerso che né in Grecia né in Ungheria ha ricevuto tutele adeguate alla sua situazione. Infine è riuscito fortunatamente a salire sulla parte inferiore di un TIR in viaggio verso l'Italia per scendere poi ad Ancona. Appena arrivato in Italia ha fatto richiesta di protezione internazionale, è stato per circa 8 mesi in un centro per richiedenti asilo fino a quando non gli è stato attribuito il provvedimento dell'Unità Dublin con il quale era stato deciso che lui venisse "trasferito in Ungheria, in quanto Stato competente": tramite un Avvocato di Roma ha presentato un ricorso depositato al TAR del Lazio. Quando Z. è arrivato in Tenda parlava già molto bene l'Italiano ma è stato comunque inserito nella scuola di italiano per stranieri della Caritas per migliorare la padronanza della lingua ed ha risposto in maniera davvero molto positiva agli studi, Purtroppo nel mese di luglio, a seguito di una chiacchierata con un altro ospite della

Tenda, Z. ha avuto una forte crisi, probabilmente perché gli sono tornati in mente tutti i brutti ricordi legati ai traumi che ha subito durante il suo lunghissimo viaggio e alla lontananza dalla sua famiglia. Come hanno affermato i medici Z. non è afflitto da una grave patologia ma da una sofferenza psicologica ed esistenziale dovuta a quello che ha vissuto per entrare in Italia. A fine luglio Z. è stato accolto da Casa Zaccheo, la casa di seconda accoglienza gestita dall'Associazione S.S. Annunziata di Ancona; insieme agli operatori cercheremo di pensare ad un buon progetto di integrazione ed inserimento sociale. La sua situazione legale è ancora in una fase di stallo, speriamo di conoscere entro pochi giorni la decisione del Giudice riguardo al suo ricorso. È sempre importante tenere a mente la difficoltà che si incontra nella relazione con queste persone: per il richiedente asilo il racconto e la ricostruzione della sua storia è difficile, sia per la "fatica" nel far emergere i traumi, le torture e/o le minacce subite, sia per le condizioni di incertezza, precarietà e isolamento, anche relazionale, in cui si trova. La conoscenza di Z. ci ha fatto capire meglio quello che provano le persone come lui: la situazione sociale dei richiedenti asilo e dei rifugiati è ad elevato rischio per la salute psichica e fisica, anche a causa della condizione di marginalizzazione o di esclusione sociale. Al contrario di quanto si legge sui giornali è anche importante dire che non tutti i rifugiati e i richiedenti asilo riescono ad accedere ai programmi di protezione: in Italia migliaia di rifugiati dormono in strutture di prima accoglienza, in edifici occupati o per strada. Le ripercussioni, anche sulla salute mentale, sono per molti l'ovvia conseguenza. Dai loro racconti emerge spesso che l'assistenza, l'accoglienza e i tempi di attesa per avere la risposta alla richiesta di asilo politico non sono uniformi in tutti i paesi. Ovviamente, questa differenza spinge i richiedenti a spostarsi in altri paesi e quindi a non rispettare il provvedimento dell'Unità Dublin con il quale si dice che la richiesta di protezione internazionale va presentata al primo paese in cui la persona viene fotosegnalata.

(novembre 2015)

Ogni tanto qualche buona notizia! Il Tar del Lazio ha deciso che il nostro amico non è più un caso da protocollo Dublino: significa che, finalmente, può inoltrare richiesta di asilo! Purtroppo Z. è piuttosto impaziente ed ha molti brutti ricordi legati alla guerra, ed è talmente tanto ansioso di poter fare qualcosa per la sua famiglia che si è sentito male: è stato ricoverato per qualche giorno all'ospedale, ora sta meglio ma la sua condizione è ancora un po' instabile (anche perché, come tutti, non ama prendere le medicine!). Speriamo, con l'aiuto di una psicologa, di insegnargli ad affrontare meglio i brutti pensieri. Ma c'è una cosa che possiamo dire con sicurezza: resta uno degli ospiti più affabili di Casa Zaccheo e tutti gli vogliono bene!

La relazione con la persona senza dimora

La letteratura in merito al fenomeno delle persone senza dimora ritiene che sia opportuno abbandonare l'idea di una soluzione del problema in termini di tempestività, efficacia ed efficienza, per quanto riguarda l'atteggiamento che può assumere l'operatore sociale in una relazione d'aiuto diretta con chi vive in condizione di deriva psicosociale. In una logica d'intervento a soluzione rapida, ogni via appare assai incerta se non addirittura inutile, cosicché è frequente sentir definire i "casi multiproblematici" come "casi irrisolvibili" o "casi impossibili". Nei fatti, spesso la "soluzione" in questa prospettiva coincide con l'impegno a cambiare l'aspetto fisico (nutrire, ripulire, cambiare l'abito) o con lo spostamento fisico della persona in altri luoghi. Oppure, più drasticamente e accidentalmente, il "caso si chiude", risolvendosi da sé: per decesso, o per la partenza spontanea della persona "da trattare". Incentrare l'aiuto in vista della risoluzione del problema "senza fissa dimora" come obiettivo primario, dunque, diventa una barriera invalicabile. Diverso è l'approccio d'aiuto fondato sul presupposto che ogni soggetto (individuo, gruppo, collettività) è in grado di sviluppare potenzialità e autonomia, e che queste ven-

gono stimulate da un rapporto diverso con l'ambiente di vita in cui è inserito. Il rapporto tra operatore e utente deve basarsi sulla conoscenza reciproca che porta nel tempo a fidarsi l'un l'altro, a rispettare con estrema discrezione le scelte altrui, senza giudicare quei comportamenti a volte "bizzarri" ma capendoli, aiutando la persona a prenderne consapevolezza e ad affrontarli. L'intervento dei servizi è in tal senso mirato a porre ognuno in grado di fare scelte autonome e consapevoli relativamente al proprio sviluppo e alla propria realizzazione. Ripristinando l'autonomia, passo dopo passo, talvolta con la medesima lentezza che aveva segnato le tappe di una intera vita di sofferenza e degrado. Le persone senza dimora vivono una dipendenza con i contesti di marginalità caratterizzati da elementi negativi: degrado ambientale, microcriminalità, antisocialità, in quanto sono gli unici luoghi in cui si sentono riconosciuti. E siccome questo è un bisogno importante per il benessere individuale, è importante creare a queste persone una nuova rete di appartenenza che dia loro identità e riconoscimento dentro una comunità: un riconoscimento affettivo (qualcuno che ti è vicino e per cui sei importante per quello che sei); l'attribuzione di ruoli sociali (un ambiente dove il tuo contributo, anche limitato, è ritenuto utile e importante); l'autonomia nella produzione e consumo di reddito, fino a varcare di nuovo la soglia d'ingresso nella normalità (la tua vita dipende anche da te e chi ti aiuta non si sostituisce ai tuoi impegni e alle tue scelte, ma ti accompagna a sentirti "normale", a sentirti te stesso). Un intervento in questa direzione, richiede operatori affiancatori, compagni di strada, orientati da supervisori capaci di sostenere nuovi progetti sul piano affettivo, sociale ed economico; agganciando le persone senza fissa dimora e tessendo legami con ulteriori compagni di strada per chi pian piano, in tal modo, esce dall'emarginazione. Solo lungo questo cammino può tornare la motivazione nella persona di sognare e coltivare un progetto di vita stabile fatto da nuove reti sociali ed affetti. Giacomo Invernizzi sostiene che la relazione tra operatore e utente diviene accompagnamento verso nuovi equilibri, verso nuove sperimen-

tazioni di sé. "Operatori come traghettatori verso la rete dei servizi, verso i diritti di cittadinanza, verso l'assunzione di nuovi ruoli che definiscono le nuove appartenenze: c'è la difficoltà ad assumere responsabilità passate, sociali e individuali. Molte delle resistenze sono anche dovute alla scelta di rimanere sulla soglia di convivenza minima che non comporta nessun ingaggio a livello di ruolo come responsabilità" (Invernizzi G). Come operatore, la relazione con la persona senza dimora fa crescere, mette in discussione, implica una conoscenza di sé, una pratica riflessiva che investe anche il vissuto dell'operatore alimentando la relazione. L'attenzione alla dimensione personale convive con la responsabilità verso l'altro e assume una valenza formativa: nella relazione non cresce solo la persona senza dimora ma anche l'operatore, che prende consapevolezza dei propri limiti diventando una persona più adulta e fedele a se stessa.

Nuove chiavi degli armadietti

Avete visto le nuove chiavi degli armadietti degli ospiti create da super Miccio? Luciano è il volontario che ha realizzato tanti oggetti per la Tenda, dalle bacheche della cucina e dell'accoglienza ai raccoglitori contenenti i fogli illustrativi dei differenti servizi per le persone senza dimora. Luciano fa parte di quei volontari detti "I Silenti" nel libro del ventennale, perché in silenzio e quotidianamente dedica cura e attenzione alla struttura come se fosse la sua casa. Piccoli gesti che messi insieme agli altri diventano grandi e alimentano lo spirito dell'Accoglienza. Grazie a Miccio e a tutti i Silenti!!!!



Il Gruppo d'Ascolto

Il servizio del Gruppo di Ascolto serve a:

- dare un'occasione all'ospite di aprirsi, di raccontarsi o, più semplicemente, di essere ascoltato;
- dare all'ospite alcune informazioni che possono essergli utili per risolvere i suoi problemi;
- accompagnare l'ospite che lo desidera al miglioramento delle proprie condizioni di vita. Tale servizio viene svolto principalmente attraverso colloqui, rapporti con istituzioni, privati e persone importanti per l'ospite, la consulenza dell'operatore di Segretariato Sociale.

All'ospite che partecipa al gruppo di ascolto non è richiesto di intraprendere alcun percorso di crescita o di uscita dalla strada; l'ascolto può essere anche fine a se stesso: è un momento importante sia che l'ospite voglia chiedere qualcosa, sia che abbia semplicemente bisogno di parlare con qualcuno.

I dati del 2015 mettono in evidenza due marcate differenze rispetto agli anni precedenti:

1. Leggera flessione del numero delle per-

sone che hanno chiesto di relazionarsi con il gruppo d'ascolto, sia uomini che donne (99 contro i 123 del 2014)

2. Un aumento considerevole di prolungamenti dati per motivi di lavoro (18 in totale pari al 18% contro il 6% del 2014).

Positiva sicuramente la seconda voce, mentre per la prima è necessario fare una riflessione per analizzare il motivo di questo calo. Una possibile spiegazione, che spingerebbe il gruppo ad un momento di riflessione, è che non si riesca ad intercettare i bisogni degli ospiti perché non è reputato in grado di affrontare i problemi.

Non bisogna dimenticare che gli ospiti che parlano con il gruppo di ascolto sono solo una percentuale rispetto alla totalità delle persone che passano nella nostra struttura e di cui spesso non si conosce nulla.

Struttura e regolamento con cui opera il gruppo sono rimasti invariati: per accedere alla seconda accoglienza (cioè la permanenza oltre i canonici 10 giorni) è necessario dimostrare di avere un lavoro tramite un regolare contratto di lavoro

o partecipare a progetti di inserimento presso altre strutture.

Rimane viva una particolare cura al fine di ridurre il passaggio di donne in strada: viene concesso il prolungamento oltre i 10 giorni di permanenza nel caso in cui vi siano altri posti liberi in Tenda e non ve ne siano in altre case di accoglienza.

Delle 13 ospiti donne seguite, 2 riguardavano badanti rimaste senza lavoro e alloggio.

Persone ascoltate: 99

Prolungamenti oltre i 10 giorni concessi: 67

Dettaglio dei prolungamenti concessi:

Per motivi di lavoro: 18

Finalizzata a un obiettivo concreto e vicino (es. entrata in altra struttura, casa in affitto no ancora libera, in attesa di un documento o del contratto di lavoro): **25**

Casi direttamente seguiti dal Consiglio: 4
Casi in cui si è chiesto la collaborazione del Segretariato Sociale: 20

Progetti 2015

Con...tatto 2

Prosegue dal 2010 l'importante progetto che si è occupato del lavoro in ogni suo aspetto, dalla formazione all'inserimento, per numerose associazioni del territorio e con il patrocinio del Centro Per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione.

Nella scorsa edizione, il progetto ha permesso - in 3 anni di attività - l'inserimento socio-lavorativo di 156 persone svantaggiate; "Con...tatto 2", avviato il 12 settembre 2014, cerca di consolidare il "marchio" Con...tatto offrendo un servizio di inserimento ed accompagnamento serio: vengono proposti solo gli utenti adeguati al tipo di lavoro richiesto dall'azienda e il rapporto fra datore e dipendente viene costantemente monitorato e mediato per ridurre eventuali difficoltà. Le numerose associazioni partecipanti al progetto e l'eterogeneità degli utenti proposti (stranieri ed italiani, con problemi di dipendenza, salute mentale e di emarginazione, vittime di violenza e di tratta) rappresenta una risorsa per la

collettività, anche se i settori e ruoli di impiego sono stati i più disparati: ristorazione, amministrazione di azienda, industria, elettronica, op. ecologico, turismo, magazzino, accoglienza migranti, grande distribuzione, pulizie, cultura, commercio ed artigianato.

Dopo il primo anno di attività sono stati prese in carico 38 persone, di cui:

- 30 uomini e 18 donne

- 10 di queste hanno conseguito una qualifica

- 6 di queste hanno ottenuto la patente di guida di tipo "B".

Complessivamente sono stati avviati 22 tirocini formativi dei quali

- 18 della durata di 6 mesi

- 4 della durata di 3 mesi

- 28 ore settimanali di impegno medio a tirocinio

per maggiori informazioni si può visitare il sito www.contatto2.it

Ancona, la città in ... Comune

Durante il 2014 il Comune di Ancona ha

istituito dei tavoli di concertazione in cui gli enti del territorio si sono riuniti per lavorare assieme su alcune tematiche sociali; da questi tavoli sono nati idee e progetti poi riassunti nel progetto "Ancona, la città in ... Comune", finanziato prevalentemente dalla Fondazione Cariverona. La Tenda è stata coinvolta nel tavolo dedicato all'accoglienza e all'emergenza abitativa, ed ha avuto quindi l'importante possibilità di confrontarsi con chi si occupa di persone senza dimora nella nostra zona come SS Annunziata, Servizio di Strada Onlus, Un Tetto per Tutti, Unità di Strada per le dipendenze patologiche "Il Filo di Arianna" e il Gruppo Umana Solidarietà

Gli enti hanno concordato assieme un metodo di lavoro ed un regolamento che servirà a gestire la casa di seconda accoglienza, in via Astagno ad Ancona, ha ospitato persone senza dimora che aderiscono a progetti di lavoro, integrazione, cura ed uscita dalla strada. In particolare, nel 2015:

- 25 utenti presentati al tavolo
- 10 ospiti monitorati l'entrata ad un Tetto per Tutti o Tenda di Abramo
- 5 fra questi ospiti valutati anche attraverso lo svolgimento di piccole mansioni quotidiane
- 3 utenti che hanno trovato altra sistemazione durante il periodo di valutazione
- 4 utenti approvati per l'entrata in Casa di Via Astagno

Tavolo regionale per ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà

Istituito tramite DGR 1424/06, il tavolo lavora per superare il sistema di risposte esclusivamente basato su interventi d'emergenza tra loro non coordinati, già attualmente forniti dal volontariato, per creare delle vere e proprie politiche di intervento e sostegno a favore dei più poveri e che vedano la collaborazione di pubblico e privato. Dal 2009 il Tavolo ha condiviso i criteri di utilizzo dei fondi regionali rivolti al settore della povertà estrema e relativa, circa € 440.000 per tutta la Regione. Purtroppo per l'anno 2015 e per il 2016, la Regione non erogherà finanziamenti a favore di questo settore.

Segretariato Sociale di Rete

La nostra associazione, assieme alla SS Annunziata Onlus, porta avanti ormai da molti anni questo progetto attraverso il quale, tramite l'ausilio di un operatore sociale, Stefano Ancona, si cerca di responsabilizzare gli enti del territorio affinché si prendano cura delle persone senza dimora. Assieme ad ogni ente viene scelto di volta in volta – a seconda dell'ospite seguito – il progetto di cura della persona e le risorse da utilizzare. Sono state coinvolte associazioni di volontariato, Caritas parrocchiali, servizi territoriali sociali e sanitari competenti.

Una volta a settimana l'operatore partecipa alle riunioni di équipe con l'Associazione SS. Annunziata, per discutere dei casi segnalati ed improntare eventuali possibili percorsi di aiuto.

Alcuni 55 casi seguiti: 21 italiani, 34 stranieri (di cui 6 donne)

Alcuni casi nel dettaglio:

- 4 uomini, seguiti dalla Tenda di Abramo, dopo una valutazione fatta in équipe in collaborazione con gli operatori della Associazione SS. Annunziata, sono stati accolti presso la casa di seconda accoglienza dell'Associazione, con percorsi differenziati e volti all'autonomia. Due di questi sono in attesa della Commissione Territoriale in quanto richiedenti Protezione Internazionale. La maggior parte degli altri sta attualmente svolgendo una borsa lavoro, finanziata dall'Associazione o tramite alcuni Progetti; alcuni sono già usciti dalla casa e riescono a vivere in autonomia.
- Sono stati concessi prolungamenti della permanenza presso la Tenda di Abramo per 11 uomini ed una donna sulla base della presentazione di un regolare contratto di lavoro (verificato). Durante la permanenza gli ospiti sono stati seguiti e monitorati continuamente tramite colloqui e infine aiutati nella ricerca di un'altra sistemazione abitativa, sostenendo continuamente anche l'autonomia del singolo.
- 8 ospiti stranieri sono stati più volte accompagnati in Questura per sbrigare tutte le pratiche relative al Permesso di Soggiornare

no e alla Richiesta di Asilo.

- Sono stati concessi prolungamenti per un richiedente asilo, finalizzati all'ingresso in un Progetto SPRAR.
- Si è cercato di accompagnare e orientare un uomo (con diagnosi psichiatrica) verso il centro di salute mentale, ma il soggetto ha abbandonato il percorso dopo la prima visita psichiatrica.
- Per un uomo straniero è stato concesso un breve prolungamento per un imminente accesso in un appartamento per la loggia della "riduzione del danno" in quanto "senza dimora per la prima volta".
- Una donna segnalata del Reparto di Psichiatria dell'Ospedale di Torrette, è stata conosciuta dall'Operatore e da un'altra volontaria per valutarne l'inserimento presso "La Tenda di Abramo" a seguito della dimissione dall'ospedale. Attualmente la donna risulta ancora ricoverata a causa del subentro di nuove problematiche.
- 4 uomini ed una donna (di cui alcuni residenti) sono stati seguiti ed indirizzati verso i servizi sanitari, dipartimento dipendenze patologiche; per 3 di questi casi si è disposta una presa in carico congiunta, che è sfociata in un ingresso in strutture più adeguate alla situazione con un monitoraggio continuo da parte dell'Operatore; in particolare per un uomo "non cronico" si sta attualmente cercando di costruire un progetto di reinserimento sociale alternativo rispetto all'ingresso in una comunità terapeutica.
- 2 ragazzi hanno abbandonato il percorso con la nostra Associazione per trasferirsi altrove.
- Un uomo, segnalato dalla Caritas parrocchiale di Falconara, è stato conosciuta dall'Operatore e da un'altra volontaria, a seguito del distacco di acqua, luce e gas nel suo appartamento. Si è proceduto contattando il Servizio Sociale Territoriale competente ed, assieme, si è cercata una soluzione abitativa. Sono subentrati poi altri problemi e il soggetto è stato ricoverato presso una struttura per problematiche psichiatriche.
- Stiamo seguendo un uomo di Falconara segnalato dalla Caritas di Falconara che ha necessità di essere accompagnato a svolgere delle visite mediche.
- Un senza fissa dimora, che dormiva sotto i porticati di un condominio a Falconara Marittima, segnalato dai cittadini residenti e della polizia municipale, dopo un primo colloquio conoscitivo è stato convinto ad entrare nella struttura la Tenda di Abramo, è stato portato in Questura per la regolarizzazione dei suoi documenti, in seguito presso il consolato per le pratiche per ottenere il passaporto, dopo vari colloqui e dopo aver instaurato una buona relazione con il tempo si è provveduto ad accompagnarlo presso l'Ospedale, per delle cure e visite mediche. Grazie ad un intenso lavoro di rete con le Istituzioni pubbliche e private del territorio e alla collaborazione dell'Ambasciata Francese di Roma il soggetto è stato accompagnato fisicamente in Francia dall'Operatore e da un'altra volontaria in una casa di riposo.
- Si sta continuando ad accompagnare, nel suo percorso di autonomia, un senza fissa dimora che vive in strada da tantissimi anni, in particolare si trova a Falconara. In vista della stagione invernale e per la presenza di problematiche sanitarie di cui è

portatore e che gli impediscono l'accesso alle strutture di accoglienza, stiamo aspettando l'ingresso presso una struttura sanitaria confacente alla sua situazione clinica.

Nel 2015 è proseguito il progetto di accoglienza per:

- 1 ragazzo, che dopo un lungo periodo di conoscenza, valutazione e monitoraggio era stato inserito in una casa di seconda accoglienza gestita dall'Associazione "La Tenda di Abramo". In questi anni di permanenza il ragazzo ha svolto diversi corsi di formazione professionalizzanti, tirocini e borse lavoro e, a seguito dell'ultima, è stato assunto con un contratto a chiamata presso un noto ristorante falconarese.

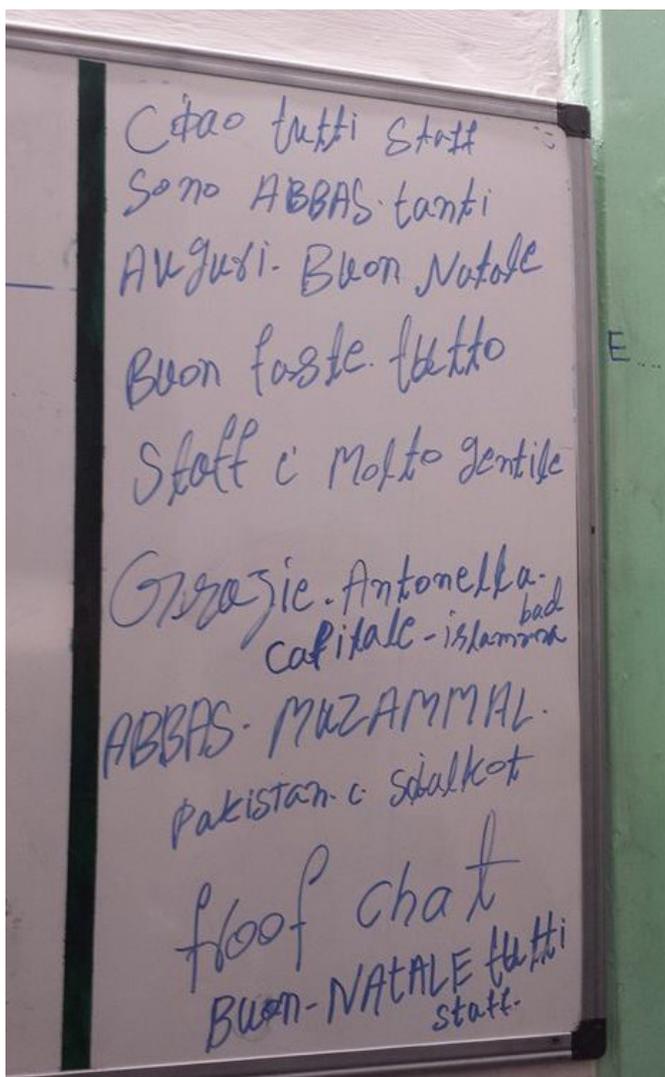
- Un uomo di 84 anni che, dopo aver vissuto per circa 10 anni in macchina, è stato inserito presso una casa messa a disposizione da un volontario. L'Associazione sta provvedendo alla sua assistenza continua, sia dal punto di vista economico, in quanto le utenze dell'abitazione sono a nostro carico, sia attraverso visite domiciliari svolte da alcuni volontari.

Inoltre nel mese di novembre 2015 abbiamo svolto importanti lavori di manutenzione (pittura alle pareti) all'interno della casa.

Capodanno 2015



I migliori auguri di Natale sono quelli dei nostri ospiti



Impariamo l'italiano



Presentiamo le attività di informazione e confronto realizzate nel territorio

25 anni della Tenda di Abramo

*"le mani... l'anima dell'Uomo.
Quando sono ricche di passione, sogni e speranze,
liberano in volo l'energia positiva per tutti noi"*

**Festeggiamo insieme
i 25 anni della
TENDA DI ABRAMO**

**Ci vediamo il 28 febbraio al Circolo Arci di Fiumesino
(via Fiumesino 77, Falconara)
alle ore 20:00**

Dopo cena musica dal vivo con i **FRALA SOUL BAND**

La quota per la Cena è di 15 € a persona
(i bambini sotto i 10 anni non pagano)

Confermate la vostra prenotazione entro il 22 febbraio
al volontario che vi ha contattato
o via E-mail all'indirizzo info@tendadiabramo.it

Associazione
Tenda di Abramo
ONLUS

Il 28 febbraio abbiamo festeggiato i 25 anni della Tenda di Abramo in una serata conviviale, ricordando insieme la lunga strada percorsa dall'Associazione. Eravamo circa 200 persone tra volontari attualmente in servizio, ex volontari e amici-sostenitori della Tenda.

1000 sono i volontari che si sono succeduti negli anni come in una staffetta, passandosi il testimone.

11.400 le accoglienze svolte dalla nostra struttura, una struttura che da 25 anni accoglie chiunque busa alla sua porta, ospite e volontario, con l'obiettivo di prendersi cura della Persona affinché il suo sogno e la sua anima si esprimano al meglio e in libertà.

Un laboratorio educativo in cui si può riscoprire la propria umanità, grazie ai nostri ospiti che con le loro testimonianze ci riportano ad una autentica realtà. Ci aiutano ad apprezzare le cose essenziali della vita, dando valore ad ogni gesto che viene loro rivolto.

Un forte spirito di squadra caratterizzato da un'attenta distribuzione di compiti, responsabilità e sostegno reciproco che fa crescere

il senso di partecipazione nell'occuparsi del bene del territorio. Come consiglio direttivo ci sembrava importante celebrare anche questo anniversario, dopo quello dei 20 anni, e abbiamo deciso di festeggiarlo con questa serata insieme in cui abbiamo tentato di contattare tutte le persone che dall'inizio, 1990, ad oggi hanno partecipato e contribuito alla nascita e alla crescita della Tenda di Abramo e aprire l'invito a tutti indistintamente perché l'esperienza della Tenda va donata. Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato nell'organizzazione di questa serata, dai volontari extra-consiglio, al cuoco Marco Passini, che ha messo a servizio la sua professionalità, e ai suoi collaboratori. Un grazie anche alla "Frala Soul Band" che ha concluso la serata facendoci ballare e cantare. I festeggiamenti per i 25 anni non finiscono qui ma continueranno fino a maggio con il ciclo di conferenze "Vivere il presente con coraggio", avviato lo scorso ottobre con la presentazione della veglia "Rischiare il coraggio" con don Luigi Verdi della Fraternità di Romena (Provincia di Arezzo). A seguire c'è stato l'incontro "Ripartire da zero, ripartire insieme" tenuto dal prof. Roberto Mancini, mentre il 20 marzo abbiamo conosciuto Don Angelo Cupini, della Comunità di via Gaggio di Lecco, che ci ha parlato del "Coraggio di Essere Giovani nel 2015", facendo riflessione sul mondo giovanile nell'attuale contesto storico-sociale. Il percorso proseguirà con Wolfgang Fasser, Custode di Quorle: la seconda casa della Fraternità di Romena, in cui lo spazio è più intimo, più raccolto, dove la voce che più si sente è quella della natura, dove è possibile vivere nella semplicità, ritrovando le radici della bellezza della vita. Titolo dell'incontro sarà "L'essenziale è invisibile agli occhi (vedere con l'anima)", una riflessione sul nostro cammino personale nella realtà che stiamo vivendo. Infine, tra maggio e giugno, la Tenda sta organizzando una serata musicale con brani scelti sul tema del "Coraggio". Questa rassegna vuole essere un percorso che ha l'obiettivo di scuotere le nostre vite facendoci "specchiare" in esse e, di riflesso, animare il territorio in cui abitiamo in questo difficile momento storico. Ancora non sappiamo a che risultati concreti ci porterà, quel che sappiamo è che questi eventi ci permettono di incontrarci, confrontarci e riflettere su noi e sul benessere sociale. A noi piace pensare a questo percorso come ad un sasso che, cadendo nel lago, genera cerchi concentrici sempre più grandi.

Ripartire da Zero, Ripartire Insieme



Associazione
Tenda di Abramo
ONLUS

2° APPUNTAMENTO
con il ciclo di incontri
**"VIVERE IL PRESENTE
CON CORAGGIO"**
organizzati da
LA TENDA DI ABRAMO

VENERDÌ 23 GENNAIO
Roberto Mancini
Professore di Filosofia Teoretica presso l'Università di Macerata
presenta l'incontro
**"Ripartire da zero,
ripartire insieme"**

*Una riflessione sui cambiamenti generati dalla crisi economica
attuale sulla comunità sociale: nuove prospettive e positività
da vivere come opportunità di cambiamento.*

Prossimi incontri con:
DON ANGELO CUPINI - Comunità di via Gaggio
WOLFGANG FASSER - Musicoterapeuta e fisioterapista

Info:
www.tendadiabramo.it
info@tendadiabramo.it
Facebook: Tenda di Abramo

FALCONARA M.
ORE 21.15
Centro Culturale
Piero Pergoli
Piazza Mazzini

Con il sostegno del  **CSV Marche**
Centro Servizi per il Volontariato

Patrocino del
comune di
Falconara M. 

Il 23 Gennaio la Tenda di Abramo ha presentato il secondo incontro, nel percorso "Vivere il presente con coraggio" presso il centro Pergoli di Falconara Marittima, con la partecipazione del professore di filosofia teoretica Roberto Mancini. Nell'incontro intitolato "Ripartire da zero, Ripartire insieme", il professore ha sviluppato il suo intervento partendo dalla recessione che affligge il singolo, nella sua difficoltà di percepire la via di comunicazioni e di risposta per una vita diversa, fino ad arrivare alle diverse problematiche che colpiscono la società attuale in continuo mutamento. Nell'attuale "mente sociale", secondo il professore, pesano tre forme di scetticismo e credulità: economica, politica e spirituale. L'individuo deve cercare di liberarsi dall'attuale struttura sociale, per ritornare ad una società decente dove si sviluppino valori e principi che stanno alla base dell'umanità. Seguendo "scetticismo e credulità" di carattere economico si giunge, infatti, alla logica ormai fallita di società mercato che nessuno vuole modificare, proponendo una concreta riposta creativa e basata sul valore umano. Un altro tipo di scetticismo è di carattere politico, dove il singolo non solo si distacca dal vero concetto di politica, come bene comune, ma non è più in grado di vedere le riforme che servirebbero veramente alla società. Il terzo tipo di "scetticismo e credulità" è di carattere spirituale che si può dividere in due problematiche: la prima riguarda la perdita di sensibilità nei confronti di valori fondamentali come la vita ("accogli la vita tua e quella degli

altri") mentre la seconda colpisce il sentimento dell'amore che agisce da protagonista nel processo dinamico per diventare umani. Nella nostra società, ormai radicata all'interno del culto economico, il valore infinito dell'amore tende a distaccarsi sempre di più dall'idea pura del bene e della crescita umana. Un esempio riportato dal professore che mi ha colpito in modo particolare è quello dei giovani e dei bambini che si trovano in un giardino sotto forma di semi. Questi semi riescono a crescere e a svilupparsi solo se vengono accolti e incentivati. Attualmente si sta operando al contrario, trascurando proprio questi semi, simbolo di ricrescita sociale e speranza per il futuro. Nel corso degli ultimi anni abbiamo desertificato la nostra società, mettendo sempre più da parte l'amore, dinamica fondamentale per diventare umani. Quando si parla di scetticismo spirituale si va ad identificare quell'individuo immerso in una società che non crede al vero senso della parola "amore", dal quale si generano tutte le dinamiche di crescita umana. Un altro carattere di stimolo sociale che sta piano piano scomparendo è la "felicità possibile": in questo periodo, infatti, siamo poveri di esperienza di felicità concreta che potrebbe dare respiro ai membri di una società basata su logiche inadeguate. Secondo il professore la felicità è possibile seguendo tre comportamenti: osservando la fioritura dei giovani per mantenere un legame fra le generazioni; cogliendo la bellezza della comunione nella relazione con gli altri, al quale è legato il senso della giustizia nel rispetto della dignità dell'individuo e infine condividendo e donando senza rimorsi. Questi tre comportamenti vengono messi in atto sempre meno nella nostra società. La comunione, che deve essere accolta interiormente, restituisce le persone a loro stesse, e conduce il proprio cammino interiore a "una vita semplice, una vita che cresce intera", dove l'individuo non si lascia ricattare dalle pressioni interne - come le paure - ed esterne - come la politica. La comunione quindi deve trasformarsi in giustizia espansiva, che non opera in modo meritocratico: non misurando la quantità di giustizia adeguata, ma rispettando esclusivamente la legge della dignità umana. Ognuno trova l'esperienza di comunione all'interno di se superando il confine dell'Etica. Attraverso l'etica si sperimenta la relazione con una fonte di bene, che motiva e indica una direzione di vita, e la relazione con l'altro, occasione e fonte di esperienza autentica. A tal fine, è indispensabile una prima grande "riforma": destare di nuovo la coscienza etica delle persone, e l'accoglienza rappresenta proprio il processo che riapre la comunione a cui segue la restituzione di diritti fondamentali all'interno del concetto di umanità. Le strutture di accoglienza sono esse stesse delle strade di riabilitazione memoria e delle persone. Il professore ha dato anche due consigli per la nostra attività di volontari: avere sempre come fine quello del reinserimento sociale e cercare di condividere e diffondere lo spirito di accoglienza anche alla cittadinanza traducendo l'operato della struttura in comunicazione con gli altri. In questo senso la struttura può farsi portatrice di bene comune, identificando l'accoglienza con lo specchio sociale, dove il volontario nel suo singolo è tenuto a rilanciare il suo operato alla cittadinanza. "Il Volontario, operando per comunione e felicità condivisa, agisce per la giustizia".
Giovanni

Il coraggio di essere giovani nel 2015

Una riflessione sul mondo giovanile nell'attuale contesto storico-sociale

Angelo Cupini / Comunità di via Gaggio (Lecco) angelo@comunitagaggio.it



3° appuntamento con il ciclo di incontri
"VIVERE IL PRESENTE CON CORAGGIO"
organizzati da La Tenda di Abramo

IL CORAGGIO DI ESSERE GIOVANI NEL 2015

Una riflessione sul mondo giovanile nell'attuale contesto storico-sociale

Don Angelo Cupini
Comunità di via Gaggio (Lecco)
tra i fondatori del CNCA
(Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza)

Venerdì 20 Marzo
ore 21.15
Circolo Operario Mutuo Soccorso
Via Andrea Costa 9
Falconara M.ma

Prossimo incontro con:
Wolfgang Fasser
musicoterapeuta e
fisioterapista

info:
www.tendadiabramo.it
info@tendadiabramo.it
Facebook: Tenda di Abramo

con il sostegno di:  

Sono grato all'associazione la Tenda di Abramo per l'invito a riflettere e comunicare sul coraggio di essere giovani oggi e per il colloquio che abbiamo avuto prima dell'incontro.

Mi fanno riflettere alcuni elementi che annoto per me: la tenda di Abramo è un'associazione di volontariato che da 25 anni accoglie gratuitamente persone in cerca di alloggio. Offre la cena, il letto, la doccia, la colazione; poi ognuno riprende la propria strada. Gli oltre 200 soci hanno lo sguardo di Abramo: scorgere chi passa, offrire ospitalità e cibo, familiarmente, assisterli nel districarsi del cammino della vita. E' un pezzo di città che si allena e passa il testimone a generazioni più giovani. E' educazione dello sguardo per riconoscere, del cuore per commuoversi, delle braccia per servire, di tutta la persona per stare. Ho collegato la mia provenienza da una casa che abbiamo chiamata sul pozzo, raccogliendo in questa dicitura il bisogno, il desiderio, il movimento verso l'acqua e verso l'altro; il tessere sotto la traccia della domanda parole più radicali e personali: "se tu conoscessi colui che ti dice dammi da bere...".

Ho pensato di aprire la riflessione con la proiezione di 11' di un video girato un anno fa in questa casa; è una spe-

cie di biglietto da visita sul senso del fare le cose. Il video è possibile rivederlo in www.comunitagaggio.it video online La Casa sul Pozzo a cura di Carlo Limonta. Riporto qui il testo di commento del film. Quante volte nasciamo nella vita? Un poeta, R. M. Rilke ha scritto: nasciamo, per così dire, provvisoriamente da qualche parte; soltanto poco a poco andiamo componendo in noi il luogo della nostra origine, per nascervi dopo, e ogni giorno più definitivamente. La Casa sul Pozzo, in corso Bergamo 69 a Lecco, è una casa dove ci si attrezza e si impara a nascere a una nuova storia, a un nuovo territorio, a una nuova cittadinanza. Abbiamo chiamato questo itinerario Crossing. Nella Casa sul Pozzo ognuno cessa di essere estraneo all'altro; i nomi di origine, le religioni professate non diventano muri di separazione ma condizioni che permettono di affacciarsi sui vissuti reciproci. La Casa ospita un centinaio di adolescenti e giovani di circa 30 Paesi del mondo, ed offre una visione spirituale e politica alla città; i due elementi giocano insieme, sono inscindibili, si sostengono e si guardano: spiritualità e politica. La Casa, un antico fienile lombardo della fine del 600, è stata realizzata dall'associazione Comunità di Via Gaggio, nella quale sono presenti due missionari clarettiani. Ma perché tutto questo? Perché ci siamo accorti, all'inizio del 2000, che il fenomeno immigratorio dei giovani stava triplicando nei numeri, e apriva processi seri di accoglienza e di inserimento. L'associazione ha deciso di realizzare la Casa e di dedicare anni all'accompagnamento di questi giovani sollecitati da una questione posta in questi termini: se non ci si prende cura di loro cosa sarà di loro e del territorio dove risiedono? Il Cardinale Martini nel 2005 aveva detto che La sfida più urgente della nostra civiltà era quella di imparare a convivere come diversi pur condividendo lo stesso territorio geografico e sociale e imparare a convivere senza distruggerci, (uno dei grandi simboli di distruzione in Europa è stata la città di Sarajevo), senza ghettizzarci, senza disprezzarci, o guardarci in cagnesco e neanche senza solo tollerarci; ma dobbiamo fare di più: vivificarci e fermentarci a vicenda, anche senza parlare di evangelizzazione o conversione, così che ognuno sia aiutato a rispondere di fronte a Dio della propria chiamata; sia musulmano, sia hindù, sia cristiano cattolico, sia protestante, sia ortodosso.- Rispondere di fronte a Dio, alla propria chiamata. Questo è molto difficile, concludeva Carlo Maria, forse il problema principale della società di oggi e di domani. Perché continuiamo a farlo tutti i giorni?

Tutti gli incontri sono preziosi e devono essere "politici", cioè capaci di aprire cammini di cambiamento. Gli abitanti della Casa sul Pozzo sono chiamati ad essere pellegrini dentro l'esperienza di spiritualità degli uomini (Pannikar). La Casa non è il punto di arrivo ma un'esperienza intermedia, una stazione; indica un divenire, che è più importante di quanto abbiamo vissuto e di come l'abbiamo capita. Ai giovani e a quanti la frequentano e a quelli che saranno dopo di noi la comunicazione non è tanto legata a quel che abbiamo fatto, un bene deteriorabile, ma il segreto del perché lo abbiamo fatto. Cosa abbiamo fatto? In questa casa si può narrare la pro-

pria storia e ascoltare quella degli altri. In questa casa si può imparare a mettere insieme terra (a volte generosa o atroce) e cielo (desideri, progetti, sperimentazioni). In questa casa gli adolescenti e i giovani non sono oggetto dell'attenzione degli adulti ma soggetti che stanno sperimentando le parole personali da dire con la vita. Questa casa è sempre aperta perché sperimenta la fiducia offerta da quanti vi entrano e vuole corrispondere con altrettanta apertura. Le occasioni nascono dalla vita e bisogna lasciarsi interrogare sempre: per esempio i drammatici naufragi a Lampedusa ci hanno chiesto di convertire i numeri dei morti in nomi. Le tragedie del mare ci hanno fatto chiamare i cittadini lecchesi a lanciare fiori dai ponti sul lago o a dare la propria impronta nel tempo della caccia ai rom. L'operazione piombo fuso sulla striscia di Gaza ci ha toccato profondamente e abbiamo deposto sulla neve vestitini, giocattoli, libri tolti alla vita dei bambini troncati nel loro futuro. Alla scuola di Gandhi, King, Mandela, Capitini, don Milani, don Tonino Bello e di tanti altri operatori di pace abbiamo camminato in molte città italiane con migliaia di altre persone condividendo la strada, i problemi, le utopie. Spesso esprimendoci con l'obiezione di coscienza, dichiarando non in mio nome anche di fronte ai gravi fenomeni mafiosi. Su questi stiamo intervenendo sistematicamente con un approccio educativo rivolto ai giovani attraverso l'utilizzo di beni confiscati alla mafia, le animazioni in piazza, i campi di lavoro nei beni confiscati, i campi della cittadinanza. Costituire la pace è impegno e ricerca quotidiana, inventando e sperimentando forme di solidarietà e di innovazione sul tema del baratto per ridurre i consumi e gli sprechi nell'abbigliamento, organizzando mercatini che funzionano con ecomonete; attivare percorsi per ridurre l'invasività dei mezzi di trasporto offrendo l'alternativa della bicicletta con un servizio di riparazione e di noleggio, educando al risparmio energetico; per le donne e i bambini si sono aperti percorsi sistematici per offrire occasioni di dialogo e di emancipazione; un pane "biblico" quello di Ezechiele è stato recuperato e cotto e messo in circuito nei festival dei paesi mediterranei. Un lavoro di formazione attraverso stage formativi, pubblicazioni, corsi e approfondimenti sostengono operatori e territori. La Casa sul pozzo è una parabola. Le parabole sembrano sempre al confine tra la realtà e la fiaba: rendono visibili e radicano nella memoria, con l'immediatezza e la verità dei personaggi che ne sono i protagonisti, il fascino, la nostalgia, ma insieme il senso di vicinanza, normalità di ciò che dovrebbe essere: nello stesso tempo danno la misura della distanza tra ciò che raccontano e l'esperienza-opacità nella cronaca. Le parabole non hanno concetti da spiegare, né dottrine da insegnare, o cui obbedire: propongono di entrare nel loro racconto: obbligano a scegliere, tra i personaggi che le abitano, perché sono come noi. La Casa sul Pozzo è abitata da adulti e giovani, da bambini e donne, da credenti di varie esperienze. Racconta un tempo di transizione verso un inedito carico di mistero e di attrattiva; cosa saremo tutti fra dieci anni? cosa sarà diventata la nostra città/territorio? e il mondo? Noi dobbiamo restare presenti in questo tempo di transizione e di attesa, che è la nostra storia. È un tempo importante: silenzioso perché parla la quotidianità, di solitudine perché qualcuno man-

ca alla tavola comune, di mistero perché dobbiamo riscoprire chi siamo; è un tempo di solidarietà perché ci riuniamo in cerchio intorno a qualcuno e a qualcosa. Nella Casa il pittore clarettiano Mino Cerezo, uno dei suoi preziosi abitanti, ha tracciato segni e offerto colori che trovano parola nel diario di Etty Hillesum: "L'unica cosa che si può fare è offrirsi umilmente come campo di battaglia. Quei problemi devono pur trovare ospitalità da qualche parte, trovare un luogo in cui possano combattere e placarsi, e noi, poveri piccoli uomini, noi dobbiamo aprire loro il nostro spazio interiore, senza sfuggire". Il coraggio dei giovani si misura con quello degli adulti; è una energia per la trasformazione. In questi appunti ho raccolto delle cose dette il 20 sera e altre non dette; spesso sono citazioni di pensieri che maturano nell'ambito delle comunità e che diventano patrimonio e sapienza comune. Desidero che il vostro lavoro cresca e si consolidi sempre più nella vostra città territorio. Grazie.

L'essenziale è invisibile agli occhi

4° appuntamento con il ciclo di incontri
"Vivere il presente con coraggio"
 organizzati da la Tenda di Abramo

**L'ESSENZIALE
 È INVISIBILE
 AGLI OCCHI**

*riflettere sul nostro cammino personale
 attraverso gli occhi dell'anima*

Wolfgang Fasser
musicoterapeuta-fisioterapista della Fraternità di Romena

Giovedì 16 aprile ore 21:15
Chiesa San Giuseppe Falconara Marittima

*l'incontro sarà accompagnato
 da musica klezmer/balcanica dal vivo*

INFO:
www.tendadiabramo.it
info@tendadiabramo.it
 Facebook: Tenda di Abramo
www.romena.it

Con il Sostegno del:
 **CSV Marche**
 Centro Servizi per il Volontariato



Il 16 aprile si è svolto il quarto incontro della rassegna "Vivere il presente con coraggio" con Wolfgang Fasser che ha parlato di come vivere questo presente ascoltando la nostra anima. Wolfgang è un altro fondatore, insieme a don Luigi Verdi (pri-

mo ospite della nostra rassegna) della fraternità di Romena (www.romena.it) che si trova nel Casentino. Lui ha creato vicino alla fraternità, a Quorle, un altro spazio dove oltre a ospitare una parte dei corsi di Romena, propone tanti altri momenti di accoglienza all'insegna del silenzio, del lavoro, dell'ascolto della natura. Wolfgang, che è non vedente, è vicino a chiunque voglia ascoltare se stesso e la voce della natura ed è disposto a fare da guida anche nel bosco, di notte, per ascoltare con tutti i sensi e scorgere ciò che è invisibile agli occhi. Wolfgang si è servito non solo delle parole ma anche della musica perché, come dice lui, "dell'Anima non si può solo parlare: la musica può essere linguaggio dell'Anima che ci permette di far scendere dentro di noi le parole ascoltate. " Ad accompagnare Wolfgang c'erano Marna Fumarola al violino, Michela Munari al piano e Serena Mantini al violoncello che hanno alternato alle parole la musica klezmer. Le prime parole di Wolfgang sono state: "spesso, quello che sentiamo con il cuore non può essere captato con le parole... l'anima è qualcosa che va oltre e più proviamo a captarla più ci sfugge, come l'acqua che presto scivola via tra le dita... un po' sfuggente come il silenzio, che possiamo cercare, trovare, in cui possiamo stare ma che poi se ne va per dare spazio al suono della vita." Il silenzio ci aiuta a discernere e ad aprire le finestre a quello che sentiamo nel cuore, alla nostra voce più intima che ha bisogno di quiete per essere sentita. Nel silenzio possiamo semplicemente Essere senza il bisogno di essere efficaci... Con il silenzio si entra in un tempo dilatato dove non c'è l'orologio che scorre. Lasciarsi andare per arrivare all'anima non è facile perché tendiamo a tenere tutto sotto controllo. "C'è la paura di non essere in grado di ripartire una volta che ci siamo lasciati andare, invece vivere questo tempo dilatato ci aiuta a vedere con chiarezza. Spesso aspettiamo di ottenere la risposta dei nostri interrogativi esistenziali da qualcun altro (un insegnante, un saggio, un...) invece possiamo FIDARCI quando entriamo nel tempo dilatato, nel silenzio, nella calma e le cose si chiariscono dentro di noi, e questo è nutrimento che rigenera l'Anima." È importante svuotarsi per diventare liberi e fare entrare lo spirito. Come dice il teologo ebreo Martin Buber: "quando l'uomo è così pieno di tante cose, è pieno di sé, Dio non ha posto". Fasser ha poi aggiunto che: "soprattutto in questo mondo di oggi, in cui siamo pieni di responsabilità, di compiti da svolgere, è molto nutriente per noi trovare questo tempo dilatato, che può essere inizialmente un piccolo spazio della giornata, proprio come fa il contadino che alla sera si ferma, guarda il lavoro della giornata per apprezzarlo, celebrarlo, con la consapevolezza anche dell'imperfezione e dell'incompiuto." È importante liberarsi dall'ansia del fare e imparare a tracciare un confine tra il giorno in cui siamo operosi e il momento in cui ci rigeneriamo e ci abbandoniamo al silenzio. Se riusciamo a disegnare questo confine tra il mondo del lavoro e il nostro mondo personale, creando un piccolo eremo dentro di noi, senz'altro l'anima troverà spazio per espandersi. Oggi, rispetto al passato, siamo noi a dover porre il confine per creare il tempo dedicato a noi e per il tempo relazionale.

TEMPO RELAZIONALE Wolfgang si chiede: "Quand'è che abbiamo delle relazioni nutrienti?" e spiega, quando nel branco

di amici c'è apertura, accoglienza che ci permette di ridere, parlare ma anche di poter stare zitti perché la contemplazione del momento è la cosa più preziosa. "Il tempo relazionale, in cui siamo in contatto l'uno con l'altro, dove siamo connessi, dove riconosciamo l'Altro come la nostra famiglia... questo tempo di relazioni ci permette di condividere la realtà dell'anima. La fiducia tra di noi ci permette di accogliere l'Altro così com'è, ma anche di proporci come siamo, di lasciarci accogliere nell'Altro". Aggiunge poi che l'accoglienza in una relazione è reciproca ("non sono solo io ad accogliere te, anche tu ti lasci accogliere"). Dati a te stesso il permesso di sentirti parte"). "È la grande differenza tra aggregarci e sentirci parte di una comunità".

L'appartenenza è un gesto attivo in cui ci vuole condivisione. Vivere la nostra anima significa anche condividere la nostra vita interiore. La relazione nutriente è quella relazione che ci fa stare bene, che ci accoglie, ci sostiene, che ci mette amorevolmente in discussione, che ci dà i confini quando siamo persi o siamo incapaci di tracciarli. Ma queste relazioni danno anche sicurezza e libertà. A volte si pensa che il legame è l'opposto della libertà... "non voglio legarmi per sentirmi libero", ma solo apparentemente! Un legame nutriente, rassicurante dà spazi di libertà. Per cui questa sicurezza la diamo noi l'uno all'altro. Sicurezza vuol dire "MI POSSO FIDARE". E mi posso fidare solo se l'altro mi accoglie. Questa fiducia che possiamo regalarci e far crescere viene soprattutto dal rispetto dell'altro... "quando mi sento rispettato do la mia fiducia". Questa consapevolezza del "IO, TU E NOI", dell'essere connessi, c'è quando le relazioni sono nutrienti e quindi fanno bene anche alla nostra anima, ci fanno acquisire molta più forza. Un'altra prassi che Wolfgang suggerisce per ascoltare la nostra anima è quella di esercitarsi ogni sera ad essere grati e riconoscenti della giornata vissuta, accogliendo il "chicco di grano" della giornata, che rappresenta quello che ci ha resi belli, che ci ispira la vita, e anche quello che è andato meno bene (una disarmonia del giorno). L'accoglienza deve essere senza giudizio e senza condanne perché entrambi le parti ci fanno riconfermare questa vita per poterci abbandonare fiduciosamente verso di essa. Wolfgang, poi, afferma che il compito più urgente che abbiamo oggi è armonizzare il mondo, far nascere amicizie. "Oggi dobbiamo impegnarci a trovare una vita emotivamente sostenibile. Perché se non stiamo attenti veniamo travolti dalle notizie negative dei media che hanno un enorme impatto nella nostra anima, e i messaggi continui che percepiamo ci suggeriscono che non ci possiamo fidare di questo mondo". Per cui ritorna l'importanza di costruire dei CONFINI tra il nostro mondo interiore e l'esterno. Fasser conclude l'incontro leggendo il brano di un uomo che parla a Dio dicendo che tutte le sue azioni sono connesse con le sue radici e la sua interiorità. Bellissima e intensa serata.... Le parole chiave dell'intervento di Fasser sono state: FARE SILENZIO-TEMPO DILATATO, FIDARSI DELLA VITA, COSTRUIRE RELAZIONI NUTRIENTI, TRACCIARE CONFINI.

Inoltre nel pomeriggio Wolfgang ha regalato un altro momento formativo ad alcuni volontari della Tenda il cui tema centrale è stato "SCEGLIERE PER LA VITA" (nel sito di Romena trovate l'audio dell'incontro pomeridiano).

Fasser ci ha dato dei suggerimenti per fare le scelte importanti della vita, visto che rispetto al passato, quando ci si affidava di più alla natura, ora tendiamo ad avere tutto sotto controllo. Ci sono momenti in cui la vita ci chiede di scegliere e per farlo bisogna rischiare un po', fidarci e andare verso il mondo ignoto. Cosa ci può aiutare nella scelta?

1. Non avere fretta, stare nel silenzio per distanziarci un po' dal tema della scelta e fare chiarezza.

2. Essere umili, accogliendo quello che la vita ci chiede di fare. Non siamo soli in questo mondo, siamo interconnessi, e siamo un po' mossi dal vento della vita. Per cui è importante osservare le tendenze intorno a noi, dove la comunità sta andando, perché la realizzazione di se stessi è in riferimento alla comunità nel quale viviamo. La vita ci chiama, ci modella; l'umiltà ci aiuta a smettere di resistere a lasciarsi cambiare dalla vita. Siamo nella società del benessere, precaria, in continua emergenza. Ormai è da tanto tempo che siamo chiamati ad accogliere le persone che fuggono in mare dai loro paesi, non possiamo più resistere a questa accoglienza. Bisogna lasciarsi trasformare dall'Amore: è necessario, come accade in un rapporto di coppia, accogliere il cambiamento e la propria nuova forma con umiltà. La difficoltà nello scegliere è che si pensa di perdere qualcosa e questo è vero, ma è necessario per scoprire altro di buono: separarsi da una parte di noi è necessario per entrare nel nuovo, come quando un bambino passa dalla scuola materna alla scuola elementare. La vita ci chiede di scegliere quello che desideriamo in pieno.

3. Non avere paura di sbagliare, perché se non si sbaglia mai si evita la vita, e lo sbaglio va accolto amorevolmente per crescere. Non si può essere sempre perfetti. Mandela diceva "la meraviglia della vita non sta nel non cadere mai ma nel rialzarsi quando si è caduti".

4. Per poter scegliere è utile creare un'alleanza tra la nostra esperienza, l'arte, la scienza e la spiritualità. Non bisogna pensare che tutto viene dalla nostra mente. La nostra vita è un mistero. L'idea di Dio è molto più ampia e si rivela vivendo. Possiamo scoprire piano piano quello che vuole Dio da noi attraverso la vita che si manifesta per renderci conto di cosa vogliamo con ardore. Il mistero va accolto e vivendo lo scopriamo.

...Ma misì me per l'alto mare aperto...

Ultimo appuntamento con il ciclo di incontri
"Vivere il presente con coraggio"
organizzati da la Tenda di Abramo

**...MA MISI ME
 PER L'ALTO MARE
 APERTO...**

Ulisse - Divina Commedia - Inferno - Canto XXVI - v.100

*Suoni e Parole per tutti coloro che hanno avuto
 e avranno il coraggio di mettersi per mare...*

Alessandro Della Lunga - Percussioni
Gabriele Giammarini - Voce recitante
Francesco Paladino - Chitarra e Voce
Paolo Principi - Fisarmonica
Daniele Tauci - Basso

Venerdì 12 giugno
Base Nautica Via Monti e Tognetti Falconara
Ore 19:30
aperitivo di autofinanziamento ad offerta
Ore 21:15 concerto

*Patrocinio del Comune
 di Falconara M.*

Con il Sostegno del:

INFO:
www.tendadiabramo.it
info@tendadiabramo.it
 Facebook: Tenda di Abramo

CSV Marche
 Centro Servizi per il Volontariato

E' questo il titolo dell'ultimo appuntamento della rassegna "Vivere il presente con coraggio" che si è stato Venerdì 12 giugno alla base nautica di Villanova, in Via Monti e Tognetti. La serata è stata possibile grazie alla preziosa collaborazione delle Associazioni che hanno messo a disposizione le proprie sedi con il materiale occorrente per la realizzazione dell'evento. Le Associazioni sono: Agesci Gruppo Falconara 3, Lega Navale Sez. Falconara, Associazioni pescatori sportivi Villanova, Associazioni Jolly Sport e Soccorso Mare. Un enorme grazie va anche a Fabrizio Carletti (per gli amici Charlet) e ai suoi amici che hanno preparato l'aperitivo e al gruppo musicale che ha proposto un repertorio di brani musicali sul tema del "Coraggio". Il gruppo appositamente costituito per il nostro evento era composto da: Alessandro Della Lunga alle Percussioni
 Gabriele Giammarini alla Voce recitante
 Francesco Paladino alla Chitarra e alla Voce
 Paolo Principi alla Fisarmonica
 Daniele Tauci al Basso

Una serata molto piacevole che ha dato la possibilità di conoscere e valorizzare un bellissimo posto di Falconara sul mare, condividere insieme la cena e lasciarsi trasportare dalle parole delle canzoni, ricche di umanità.

Fermiamo la strage subito! L'Europa nasce o muore nel Mediterraneo

“L'Europa nasce o muore nel Mediterraneo. Solo se si rispettano i diritti umani di ogni uomo e di ogni donna è possibile garantire pace, sicurezza e benessere sociale ed economico”. Inizia così l'appello delle centinaia di organizzazioni sociali e sindacali artisti, intellettuali e singoli cittadini che hanno indetto per sabato 20 giugno una manifestazione nazionale a Roma, in piazza del Colosseo alle 15. Fra le tante organizzazioni presenti in piazza, le tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, Acli, Arci, Asgi, Amnesty International Italia, Anolf, Emergency, Medici senza frontiere, il Centro Astalli, Fish, Libera, Lunaria, Act, le varie sigle studentesche, Action, la Rete della Pace, Sbilanciamoci, il Forum nazionale del terzo settore, il Cir, la Focsiv, e tantissime altre. Il 20 giugno è la Giornata internazionale del rifugiato e tante saranno le iniziative promosse non solo in Italia ma anche in tante altre piazze del mondo, con cui è previsto un collegamento durante la manifestazione di Roma. La regione del Mediterraneo è attraversata da conflitti e tensioni e quel mare è diventato un enorme cimitero liquido. Solo dall'inizio del 2015 vi hanno perso la vita più di 1800 persone. L'Unione europea, i suoi singoli paesi membri, hanno finora agito con l'egoismo dell'irresponsabilità, preoccupandosi di salvaguardare i confini anziché le vite umane, nascondendo dietro la presunta “lotta agli scafisti” la volontà di rafforzare il controllo militare delle frontiere, fino alla decisione di questi giorni di sospendere Schengen, o comunque di non rispettarlo, con l'effetto di lasciare ammassati per giorni nei luoghi di transito uomini, donne e bambini privi di tutto: un letto per dormire, il cibo per sfamarsi, l'acqua per dissetarsi e lavarsi, privati cioè della loro dignità di esseri umani. Nell'appello vengono indicate 10 priorità per superare l'emergenza, dall'apertura di canali di ingresso umanitari alla pianificazione di un sistema efficace d'accoglienza, dalla sospensione degli accordi – come il processo di Karthoum – con paesi che non rispettano i diritti umani all'apertura immediata di un programma di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo. Al primo posto va messa infatti la salvaguardia della vita delle persone e la loro sopravvivenza in condizioni dignitose. La Tenda ha aderito all'appello, che potete trovare all'indirizzo L'elenco completo delle associazioni aderenti e il testo (in tante lingue!) dell'appello

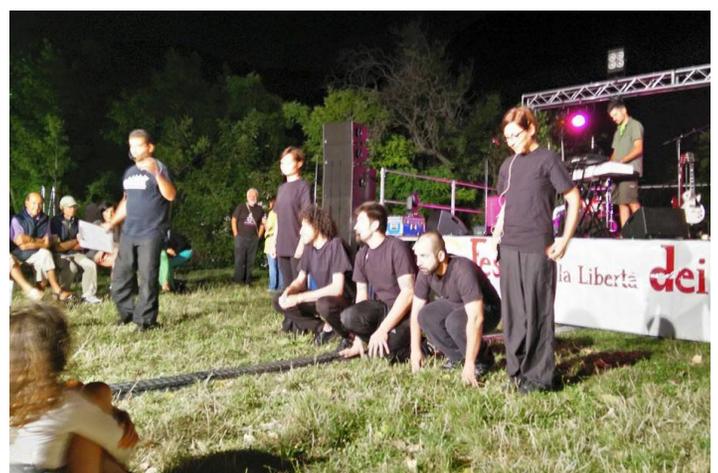
<http://fermiamolastragesubito.blogspot.it>

La Tenda alla Festa dei Popoli

I giorni 9-10-11 luglio si terrà ad Ancona presso il Forte Altavilla di Pietralacroce la XXVII edizione della Festa per la Libertà dei Popoli. Lo spazio di confronto e sensibilizzazione dell'edizione di quest'anno è sintetizzata dal progetto denominato “Restiamo umani. Una convivenza possibile” con il quale gli organizzatori hanno voluto, rispetto al passato,



spostare lo sguardo di riflessione dal “resto del mondo” al territorio in cui viviamo, visto che quel mondo è entrato di fatto nel territorio in cui viviamo e sempre più spesso si sente parlare dello straniero come fosse un pericolo, che commette reati e che minaccia la nostra esistenza ed il nostro stile di vita. E così la società attuale è sempre più oggetto di fronti in contrapposizione tra loro, tra chi si apre all'accoglienza ed alla tolleranza e chi opera chiusure verso gli altri e verso tutto ciò che è altro da se e dalla cultura prevalente. Obiettivo quindi degli organizzatori è di caratterizzare l'edizione 2015 con la presenza attiva delle associazioni per un coinvolgimento attivo dei frequentatori dell'evento. Non solo quindi tavoli delle associazioni ma momenti attivi e distribuiti nello spazio del forte e nell'arco delle giornate della festa. È stato pertanto chiesto alle singole associazioni di formulare una propria proposta. La Tenda di Abramo non si è tirata indietro e pertanto, oltre al nostro banchetto informativo che accompagnerà la festa per tutti e tre i giorni giovedì 9 luglio alle ore 19.30 presenzieremo un incontro pubblico dal titolo “Per non arrendersi alle cose così come sono” presentando la nostra esperienza ai presenti mentre alle 21.30 l'Associazione Teatro Terra di Nessuno di Ancona, tramite i suoi allievi ed insegnanti, rappresenterà le tematiche a noi care con uno spettacolo di improvvisazione teatrale i cui spunti sono forniti direttamente dagli ospiti della Tenda.



Festa dei Popoli - Spettacolo di improvvisazione teatrale

Marcia degli Scalzi

Su iniziativa di un gruppo di uomini e donne del mondo del cinema, dello spettacolo e dell'informazione è stata lanciata per Venerdì 11 Settembre a Venezia la Marcia delle Donne e degli Uomini Scalzi.

<http://donneuominiscalzi.blogspot.it/>

L'obiettivo è porre al centro della attenzione le tre necessità non rinviabili che corrispondono ad altrettanti "necessari cambiamenti delle politiche migratorie europee e globali":

certezza di corridoi umanitari sicuri per vittime di guerre, catastrofi e dittature; accoglienza degna e rispettosa per tutti; chiusura e smantellamento di tutti i luoghi di concentrazione e detenzione dei migranti.

Centinaia di persone cammineranno scalze fino al cuore della Mostra Internazionale di Arte Cinematografica perché la storia appartenga alle donne e agli uomini scalzi e al nostro camminare insieme, ma gli organizzatori invitano tutti ad organizzare iniziative analoghe in altre città d'Italia e d'Europa. Sono già state definite iniziative a Milano e molte altre città si stanno mobilitando.

Ancona, Porta d'Oriente, non mancherà a questo appello. Marceremo "scalzi" dal centro della città fino al porto a simboleggiare una vicinanza fisica alle milioni di persone che travolte dalla necessità si mettono in viaggio per garantire una vita dignitosa per se stessi e per i propri cari.

Perché è arrivato il momento di decidere da che parte stare.

È vero che non ci sono soluzioni semplici e che ogni cosa in questo mondo è sempre più complessa. Ma per affrontare i cambiamenti epocali della storia è necessario avere una posizione, sapere quali sono le priorità per poter prendere delle scelte.

Noi siamo dalla parte delle donne e degli uomini scalzi. Invitiamo tutte le persone desiderose di mettersi in marcia l'11/9/2015 alle ore 18.00 in Piazza Roma ad Ancona.

Hanno finora aderito al Comitato, oltre a singoli cittadini: Associazione Festa Per La Libertà dei Popoli, Ambasciata dei Diritti, Amnesty International Ancona, Acli Marche, Arci Ancona, Casa delle Culture, Cooperativa Mondo Solidale Ancona, Emergency Ancona, Nie Wiem, Onsur, Snoq 13 Febbraio Ancona, La Tenda di Abramo, Rete Migranti Ancona, Ass.Teranga Loreto, Ass.Terza Via, Time for Peace Marche; Hexperimenta, i sindacati Cgil Provinciale, Fiom Ancona e Cgil Immigrazione, Cisl Ancona, Anolf Ancona, ACU Gulliver Sinistra Universitaria, Sel Ancona, Prc Ancona, Possibile, la rivista Argo, Caritas Diocesana di Ancona - Osimo, Associazione SS. Annunziata, GUS(-Gruppo Umana Solidarieta' G.Puletti) Ancona, AGESCI Marche, Scout Cngei Sezione Ancona, Scuola di Pace Ancona, Circolo Culturale Laboratorio Sociale, mensile Urlo, Agorà Dorica, Associazione D/striscio, Comunita' Islamica delle Marche, Medici Senza Frontiere Ancona e sono in arrivo altre adesioni...



Presentiamo le attività che coinvolgono i volontari, vecchi e nuovi

Volontariamente

Come ogni anno l'associazione aderisce al progetto "Volontaria...mente" che si svolge in diverse scuole superiori della provincia, alle quali prendono parte le classi quarte. Questo progetto è di fondamentale importanza sia per quanto riguarda l'inserimento di nuovi volontari/volontarie, sia per la condivisione di temi e situazioni che la tenda affronta ogni giorno. In un primo incontro con le classi viene presentata l'attività che si svolge in associazione con annesso dibattito riguardo alle problematiche sociali che la tenda prende in esame. In seguito i ragazzi interessati hanno l'opportunità di partecipare ad un stage di 6 ore, collegato al credito scolastico, e successivamente continuare l'attività di volontariato presso la nostra associazione. I dati di quest'anno sono davvero soddisfacenti, si nota infatti un aumento di partecipazione notevole rispetto agli anni passati. Nel totale di 20 partecipanti allo stage di 6 ore, 11 ragazzi attualmente continuano l'attività di volontariato presso la nostra associazione. Ecco alcuni pensieri e riflessioni dei ragazzi che hanno partecipato al progetto: "Grazie alla Tenda d'Abramo ho visto il mondo con altri occhi. Bellissima esperienza che mi ha regalato molte emozioni e fatto capire quanto, molto spesso, abbiamo un pensiero negativo riguardo certe persone che hanno solo bisogno di aiuto e di raccontare la propria storia a qualcuno. Esperienza che consiglio a tutti." (Giorgia Talevi) "La tenda d'Abramo è una grande famiglia pronta ad aiutare il prossimo." (Chiara Barchiesi)

Il Pranzo Associativo 2015

Ciao a tutti, vi raccontiamo il pranzo associativo di quest'anno, soprattutto per chi non c'è stato. Al pranzo eravamo circa in 90, numero di presenze superiore alle nostre aspettative. Dopo il racconto sulle attività attuali dell'Associazione e sull'operato di Stefano (l'operatore della Tenda), ci siamo messi a tavola a mangiare e chiacchierare tra di noi, serviti e riveriti dai giovani volontari della Tenda. A metà pranzo il consiglio ha voluto premiare alcuni giovanissimi volontari per testimoniare che l'associazione è in crescita, con ragazzi che svolgono il servizio con impegno e serietà, assumendosi responsabilità e partecipando attivamente in questo importante progetto del territorio. Questi giovani sono: Tommaso e Davide Giacometti, Giovanni Paolozzi, Marta Pucci, Laura Sabbatini, Federica Criscuolo, Alessio Iacoangeli, Valerio Amori e Tommaso Ripanti. Abbiamo regalato una matita, acquistata al commercio equo-solidale, con dei semi di piantine da coltivare e un biglietto con scritta una frase di Confucio: "Il momento migliore per piantare un albero è venticinque anni fa, il secondo momento migliore è adesso".

A seguire Diego Cardinali ha letto un racconto scritto da Luciano Miccio, uno dei nostri volontari cosiddetti "silenti" (cioè che lavorano in silenzio quotidianamente per la tenda dalla sua nascita), e che parla dell'incontro con una persona senza dimora che è stata aiutata e accompagnata nel suo percorso di autonomia. Luciano ricorda questa esperienza come l'ennesima occasione che gli ha permesso di vivere quell'umanità che ogni giorno facciamo fatica a riconoscere e abbiamo bisogno di entrare in Tenda per respirarla.



Grazie Tenda

“Grazie Tenda per avermi accolto! Sono entrata in Tenda per caso. O forse no, sono entrata con l’idea e la voglia di aiutare gli altri, sono entrata un po’ stanca dei pregiudizi della gente, con la voglia di oppormi concretamente alle parole violente dei media, di amici e conoscenti a cui spesso non sai rispondere, ma che ti fanno arrabbiare, perché sai che non sono loro a parlare, ma la paura. Sono entrata in Tenda senza chiedermi chi fossero gli altri, senza pormi tante domande, forse anche per misurarmi, per dimostrare qualcosa a me stessa, per confrontarmi con gli altri, con la mia professione, per cercare nuove esperienze professionali, nuovi stimoli, per crescere professionalmente. E ho trovato altro. Non ho ancora un’idea precisa di cosa ho trovato in Tenda, sono ancora in cammino, ho incontrato persone, storie, amici, condiviso riflessioni, emozioni forti e bellissimi momenti di vita quotidiana, di certo ho trovato tante domande e poche risposte. Una tra le tante, ma credo la più importante, è “Perché ho scelto questa professione?”. Si in Tenda ho trovato questo: ora sono in cammino per trovare la risposta. Ma è stato bello pormi finalmente delle domande, mettermi in discussione, notare come ci si sente a mettersi in discussione, a mostrarsi insicuri e fragili, a scoprire di avere altri limiti oltre a quelli conosciuti, altre paure e altri bisogni, di essere altro, di scoprire di averli anche tu quei pregiudizi, scoprire che se non sei vicino a te stesso, non puoi stare vicino agli altri, non puoi aiutare. L’altro in Tenda, il volontario, l’ospite, il professionista, è stato per me uno specchio che mi ha spinto a guardare più in profondità, oltre dell’immagine che avevo di me. L’altro mi ha aiutato a capire che il diverso a volte sta dentro di noi, che bisogna scoprirlo, scoprire parti nascoste di noi, con coraggio, perché se non si accoglie se stessi, non si accoglie e la Tenda prima di tutto fa questo accoglie. Sara”

Servizio Civile

“Buona Strada, Francesco! la tenda riapre i battenti con una buona notizia: dal 14 settembre, infatti, è partito il servizio civile! Francesco Re, volto noto della Tenda, inizierà il suo nuovo cammino con noi. Quest’anno il progetto sarà focalizzato principalmente sulla relazione con gli ospiti, sull’accoglienza e sull’ascolto, sulla conoscenza dei servizi per i senza fissa dimora, sui progetti di cui fa parte la nostra associazione e sulla rete, che la Tenda negli anni si è costruita sul territorio. Il servizio comprenderà 30 ore settimanali, da suddividere tra due turni di accoglienza, un turno di ascolto, un dopocena con gli ospiti, attività di segretariato sociale e di supporto all’operatore di rete: una grande risorsa per la Tenda. Grazie a questa esperienza Francesco diventerà, per la sua assidua presenza, una figura importante per la Tenda e per noi volontari, agevererà molte delle nostre attività, maturerà una crescita importanti, sperimenterà nuove metodologie che potrebbero diventare buone prassi future, contribuirà ad arricchire la Tenda delle sue abilità, competenze e conoscenze professionali come l’informatica – la sua passione – ed umane, donando un po’ di sé all’intera Casa. Diventerà un fondamentale punto di riferimento come alcuni degli ex ragazzi del servizio civile, che anche oggi ricoprono ruoli di grande responsabilità per il buon funzionamento della Casa. Ma l’augurio più grande è la Tenda riesca ad arricchirlo, ad accrescere le sue inclinazioni professionali e naturali, a stimolarlo nuove riflessioni e spingerlo a mettersi in gioco. Ci auguriamo che il servizio quotidiano possa sorprenderlo e fargli scoprire nuove emozioni e nuovi lati di se, che contribuisca alla sua crescita personale e alla ricerca della sua strada... Buona Strada!

“Con i nostri difetti”

Pubblichiamo la poesia che ci ha inviato il nostro volontario Diego dal titolo “Con tutti i nostri difetti”, affinché l’impossibilità di raggiungere la perfezione non blocchi mai la nostra voglia di servire.

Con tutti i nostri difetti

Mille e più occhi
passano ogni giorno
su quei corpi farlocchi
che attendon lì attorno

e si abbassa la testa
di vergogna, di specchio
ma il disagio resta
e dura parecchio

anche se torni a casa
e non sei da solo
il tuo mondo si basa
su distanze lunghe un volo

esile è il muro
che tiene lontani
chi lavora duro
e chi attende domani

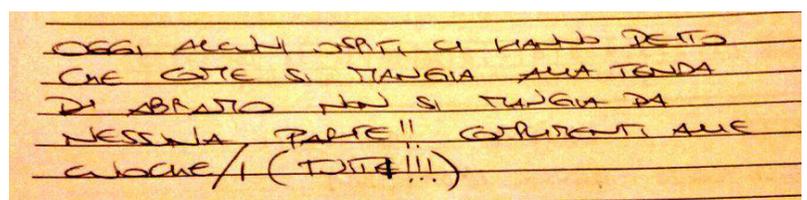
se sta ancora in piedi
una sola speranza
per chi ha degli eredi
e chi ha solo una stanza

è perché c’è una soglia
da attraversare
nessuno ne ha voglia
sembra lunga un mare

anche se il servizio
non è perfetto
non perdere il vizio
di startene eretto

a guardare in viso
chi bussa alla porta
anche senza sorriso,
anche a bocca storta

In Tenda abbiamo i volontari della cucina migliori del mondo. Lo dicono gli ospiti.



Banchetto Cioccolato Chiaravalle - Novembre 2015



Banchetto Gulliver Rock Ancona



Cena 25° Anniversario



Presentiamo le attività svolte insieme alle altre associazioni e agli altri enti operanti sul territorio

Il Tavolo Regionale sulla Povertà

Il Tavolo Regionale sulla Povertà, costituito nel 2006, ha sempre avuto l'obiettivo di superare un sistema di risposte esclusivamente basato su interventi d'emergenza tra loro non coordinati, forniti dal volontariato, ma creare delle vere e proprie politiche di intervento e sostegno a favore dei più poveri, che vedono la collaborazione di pubblico e privato; infatti fanno parte del tavolo i rappresentanti della Cooperative sociali, del sindacato, del volontariato e dell'ente locale che insieme hanno condiviso dei progetti concreti rivolti all'estrema povertà, con lo scopo di unire le forze, le competenze, ottimizzare le risorse e darsi degli obiettivi comuni. In questi anni la Regione ha erogato dei finanziamenti in questo settore arrivando a 400 mila euro all'anno che hanno interessato sia l'estrema povertà (di cui fanno parte interventi a favore dei senza dimora) che la povertà relativa (di cui fanno parte interventi rivolti a persone residenti portatrici di problemi economici). Questi finanziamenti non sono riusciti a coprire interamente il costo dei diversi interventi ma hanno aiutato insieme ad altre risorse a implementare delle nuove ed importanti azioni che hanno permesso di migliorare il sistema dei servizi rivolti all'estrema povertà. Ricordiamo tra i più importanti interventi: la presenza di operatori sociali, che lavorando in rete con le diverse realtà del territorio permettono di seguire le persone nei loro percorsi di autonomia e di miglioramento delle proprie condizioni di vita, l'attivazione del primo centro diurno per le persone senza dimora, aperto durante il giorno, che oltre a permettere alle persone di stare in un posto caldo e accogliente – soprattutto durante la stagione invernale – diventa un posto in cui gli ospiti si fanno conoscere in maniera diversa, aiutandoli a far riemergere quelle

risorse positive che sono rimaste nascoste e ingabbiate dalla paura per troppo tempo. La Persona senza dimora, come ognuno di noi, va scoperta lentamente; spesso indossa delle maschere per difendersi dal mondo circostante da cui si sente minacciata e non "a casa", poi in base a quanto si sente accolta e non giudicata, impara a fidarsi e si fa conoscere. Bene, questi finanziamenti regionali sembrano che per quest'anno non ci sono e non sappiamo per gli anni a seguire; la Regione ci ha riferito che, almeno per quest'anno (e nulla sappiamo in merito al futuro), non finanzia i progetti che si occupano di povertà estrema, ed utilizzerà, se possibile, fondi nazionali dei quali non si conoscono ancora le modalità di accesso: questo ci preoccupa. La Tenda, insieme agli altri attori del tavolo, sta cercando di comprendere come affrontare questo cambiamento: negli ultimi mesi il Tavolo si è riunito ben quattro volte ed ha condiviso una lettera indirizzata al nuovo Presidente della Regione, volta a riassumere il lavoro svolto e fare proposte tra cui: ripristinare il Fondo Regionale mirato al contrasto della povertà estrema e relativa, già presente nel Bilancio 2014, per almeno € 440.000,00, considerati i positivi risultati raggiunti con i progetti avviati nel 2009 ed ancora in atto; programmare l'integrazione del fondo con altre risorse per potenziare gli interventi e i servizi; utilizzare i fondi europei, le risorse del PON (Piano Operativo Nazionale) che prevede finanziamenti ad hoc, il FEA e le possibilità offerte dal POR. Il tavolo povertà deve muoversi al più presto cercando di rispondere ai criteri del programma ed ai criteri dei bandi in uscita nel prossimo settennato. Per le Marche sono previsti 19 milioni di euro in 7 anni.

Gruppo Umana Solidarietà onlus – Accoglienza Emergenza Mare Nostrum a Falconara

Cari colleghi volontari, dall'estate scorsa collaboro con il GUS nella gestione dell'accoglienza delle persone salvate in mare con l'operazione Mare Nostrum. Secondo gli accordi con la Prefettura di Ancona, che gestisce l'aspetto locale dell'operazione, questa accoglienza sarebbe stata di pochi mesi per le persone beneficiarie, che dopo aver formalizzato la loro richiesta di asilo politico sarebbero state trasferite alle varie sedi dello SPRAR, il Servizio Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati. Nel corso dei mesi questo trasferimento non è più avvenuto a causa dell'esaurimento dei posti SPRAR. Il GUS ha considerato quindi di dover compiere il massimo sforzo possibile, pur con il limite delle risorse previste per la cosiddetta 'Emergenza', per offrire una sistemazione dignitosa a queste persone, qualificare il percorso che compiono nella nostra accoglienza e per attuare pratiche di integrazione. A Falconara abbiamo collocato 34 'ragazzi', come tendiamo a dire noi, di origine africana (gambiani, senegalesi, maliani e nigeriani), che vivono in autonomia in appartamenti dislocati in diverse zone della città. Per noi l'esperienza di relazione con loro è molto bella e significativa. La realtà di queste persone è assolutamente distante da quella che viene dipinta nei media o dalla polemica politica, tanto che speriamo di poter promuovere la conoscenza reciproca con i cittadini di Falconara. Al momento seguono, quasi quotidianamente, lezioni di italiano e stiamo lavorando per organizzare un percorso di formazione professionale per ognuno di loro. La nostra presenza è stata segnalata dalla Prefettura al Comune affinché consideri una disponibilità per attività socialmente utili sul territorio. Ci rivol-

giamo inoltre alle associazioni di volontariato, che nella nostra speranza sono partner privilegiati per questo confronto e dialogo che auspichiamo. Stiamo contattando le società sportive per agevolare l'inserimento di quelli (tanti) appassionati di sport, così da favorire sia il benessere che l'integrazione. Spero di poter favorire attraverso delle iniziative in collaborazione con la Tenda di Abramo una comprensione reale di queste persone. Grazie per la vostra attenzione e a presto...
Falconara M., 20/04/2015
Dante De Fanis

Eventi culturali per i rifugiati a Falconara

Nell'ambito della rassegna "In autunno piovano libri", organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Falconara Marittima, il GUS in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Falconara Marittima e le Associazioni Falcatraz, Anolf, Tenda di Abramo, Agesci (gruppi Falconara 1, Falconara 2, Falconara 3), Freewoman vi invita sabato 7 novembre 2015, alle ore 18.00 alla presentazione del libro "Nawal, l'angelo dei profughi" di Daniele Biella. L'iniziativa sarà anche l'occasione per riflettere sul tema dei rifugiati, per presentare i progetti di accoglienza che il Gus, Anolf e Freewoman stanno realizzando sul territorio e per far raccontare direttamente dai ragazzi ospiti dei progetti accolti a Falconara Marittima le loro esperienze e le loro storie, dalla fuga dai Paesi di provenienza fino all'arrivo in Italia.

"Nawal, l'angelo dei profughi" di Daniele Biella Nawal è l'angelo dei siriani in fuga dalla guerra. Ventisette anni, di origini marocchine, è arrivata a Catania da piccola: da lì aiuta in modo volontario migliaia di migranti a sopravvivere al viaggio della disperazione nel Mediterraneo e a non cedere al racket degli "scafisti di terra". Con alle spalle una vita di impegno civico e di solidarietà oggi è un punto di riferimento per gli sfortunati e le loro famiglie. Daniele Biella, giornalista ed educatore, ci presenta questa "vicenda di solidarietà che nasce da una profonda compassione".

Ma perché queste persone non hanno una casa?

Ma perché queste persone non hanno una casa?

Questa è una delle tante domande venute fuori dai gruppi di bambini e ragazzi delle parrocchie di S. Antonio e del Rosario che sono venuti in questi mesi a visitare la Tenda.

Si sono dimostrati attenti e soprattutto curiosi di conoscere come funziona la Tenda di Abramo e di com'è possibile aiutare queste persone.

Abbiamo cercato, durante gli incontri, di far capire quant'è difficile vivere senza una casa, senza soldi, ma soprattutto senza affetti e che il servizio che fa la Tenda è quello di vivere ciò che è semplice ed essenziale nella vita: l'incontro tra le persone. I bambini ci hanno sorpreso perché a fine chiacchierata hanno fatto delle riflessioni che ci hanno dimostrato quanto il messaggio della Tenda sia arrivato nonostante la breve durata degli incontri. Crediamo che sia importante avvicinare i bambini alla Tenda di Abramo e, più in generale, alla realtà delle persone senza dimora, in modo da far crescere in loro quei sentimenti di accoglienza, generosità, tolleranza, solidarietà e amore di cui purtroppo oggi è difficile fare esperienza. I bambini di oggi sono gli adulti di domani, avranno la responsabilità di realizzare nuovi sogni per aprire la strada ad un nuovo significato di Comunità Locale, basata sulla cura e sullo sviluppo dei beni comuni.

Con la consapevolezza che: "Noi stiamo bene se gli altri stanno bene" come racconta la canzone "Dell'appartenenza" di Giorgio Gaber:

L'appartenenza

*non è lo sforzo di un civile stare insieme
non è il conforto di un normale voler bene
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.*

L'appartenenza

*non è un insieme casuale di persone
non è il consenso a un'apparente aggregazione*

l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.

Uomini

*uomini del mio passato
che avete la misura del dovere
e il senso collettivo dell'amore
io non pretendo di sembrarvi amico
mi piace immaginare
la forza di un culto così antico
e questa strada non sarebbe disperata
se in ogni uomo ci fosse un po' della mia vita
ma piano piano il mio destino
è andare sempre più verso me stesso
e non trovar nessuno.*

L'appartenenza

*non è lo sforzo di un civile stare insieme
non è il conforto di un normale voler bene
l'appartenenza
è avere gli altri dentro di sé.*

L'appartenenza

*è assai di più della salvezza personale
è la speranza di ogni uomo che sta male
e non gli basta esser civile.*

E' quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa

*che in sé travolge ogni egoismo personale
con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa.*

Uomini

*uomini del mio presente
non mi consola l'abitudine
a questa mia forzata solitudine
io non pretendo il mondo intero
vorrei soltanto un luogo un posto più sincero
dove magari un giorno molto presto
io finalmente possa dire questo è il mio posto
dove rinasca non so come e quando
il senso di uno sforzo collettivo per ritrovare il mondo.*

L'appartenenza

*non è un insieme casuale di persone
non è il consenso a un'apparente aggregazione*

l'appartenenza

è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza

*è un'esigenza che si avverte a poco a poco
si fa più forte alla presenza di un nemico, di un obiettivo o di uno scopo*

è quella forza che prepara al grande salto decisivo

*che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio di quei magici momenti
in cui ti senti ancora vivo.*

Sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire noi.

Quindi... siamo disponibili e ben contenti di accogliere ancora altri gruppi di bambini e ragazzi e di far conoscere, toccare con mano questa fantastica realtà che è nata da un sogno della nostra Comunità Locale e che sta in piedi da 25 anni!
Stefano ed Erika

Scout

Gruppo Scout Falconara 2

Un esempio concreto in cui la comunità cresce insieme al servizio. Vi ricordate il progetto avviato dal gruppo Scout Agesci Falconara 2 rivolto all'inserimento lavorativo del ragazzo accolto nella seconda accoglienza di Castelferretti? Siamo arrivati alla fine. I ragazzi del gruppo scout si sono impegnati a seguire ogni fase del progetto, accompagnati dagli operatori della tenda e della Caritas. Hanno conosciuto direttamente S., si sono messi alla ricerca dei finanziamenti, raccogliendo più di 1000€ per avviare una borsa lavoro durata sei mesi, e della sua sede di svolgimento. Ed oggi il ragazzo ha ottenuto un contratto di lavoro a tempo determinato presso l'azienda dove ha svolto la borsa lavoro. Un esempio concreto in cui dei ragazzi all'interno del loro percorso scout hanno deciso di mettersi al servizio della comunità per capire, conoscere meglio una realtà e maturare pensieri propri; allo stesso tempo siamo riusciti ad offrire un servizio in più per un ragazzo in difficoltà, grazie al prezioso lavoro di rete tra Tenda, Ass.ne SS. Annunziata e gli Scout. Grazie a tutti!

Gruppo Scout Ascoli Piceno 1

“Desideriamo ringraziarvi per la generosità e cortesia con cui ci avete accolto, abbiamo vissuto una bella esperienza insieme che ci ha rafforzato su un valore molto caro a noi scout e cioè che la vera felicità consiste nel fare felici gli altri. Abbiamo riferito la nostra esperienza agli altri scout del nostro gruppo e spero proprio che anche altri possano raggiungerci. Ho chiesto ai ragazzi del mio noviziato del gruppo Ascoli Piceno 1 di formulare un pensiero a distanza di 10 giorni dall'esperienza e ve la giro come saluto in vista delle festività: <<Un'esperienza che chiunque dovrebbe provare, che ci rende consapevoli della realtà che ci circonda, che dietro l'angolo, su una panchina c'è una persona che ha bisogno del nostro aiuto e soprattutto della nostra attenzione. E' proprio vero che la felicità nasce dal fare del bene all'altro>> Elisabetta, Edoardo, Fabio, Leonardo. Un caro abbraccio a tutti i volontari della Tenda di Abramo ed un augurio di un Santo Natale, Andrea”

Gruppo Scout Modena 8



Contributo della Diocesi di Ancona-Osimo

Ringraziamo la Diocesi di Ancona-Osimo per averci donato 2000 € per le spese di manutenzione sostenute nell'ultima estate. Ancora una volta la Diocesi si è dimostrata attenta e vicina alla nostra Associazione.

Incontro con i ragazzi Erasmus

18 novembre 2015

Questa sera i ragazzi Erasmus e gli Esnr di ESN Esan Ancona, grazie a un'idea del nostro volontario Marco, sono venuti in Tenda a darci una mano nel turno di accoglienza e cucina. Li ringraziamo davvero tanto per la loro disponibilità e simpatia! Un gesto importante che speriamo possa ripetersi in futuro.



ENTRATE	2015	2014	USCITE	2015	2014
Quote associative	1.678,00	1.733,00	Utenze	8.458,56	8.878,52
			di cui Gas/Acqua	5.072,04	5.481,32
			di cui Telefono	1.307,43	1.382,50
			di cui Energia Elettrica	2.079,09	2.014,70
Contributi e Offerte	5.464,86	11.171,18	Alimentari e varie cucina	2.712,82	3.001,45
di cui privati	5.464,86	4.533,14			
di cui Convenzione Comune FalconaraM.		4.000,00			
di cui L. Regionale 13/2009 (ex L.R. 2/98)		2.638,04			
			Segreteria	913,90	1.050,16
Altre entrate	16.415,89	12.749,95	Spese casa	9.203,40	8.152,71
di cui contributi spese casa straordinarie	2.000,00		di cui manutenzione / arredamento	2.142,73	722,91
di cui competenze c/c (banca e posta)	358,61	313,34	di cui pulizia e lavanderia	1.424,06	1.399,99
di cui iniziative associative e varie	3.995,00		di cui affitto 2^ accoglienza	2.772,00	2.650,00
di cui 5 per mille	10.062,28	12.436,61	di cui Manutenzione Straordinaria	2.864,61	3.379,81
Progetti di rete	7.853,38	16.958,20	Progetti di rete	9.647,46	9.023,71
di cui saldo progetto CSV 2011		1.359,72	di cui spese /rimborsi ad operatori	7.413,11	7.658,37
di cui Progetto "Sulla strada verso casa"		5.975,08	di cui spese per ospiti	2.234,35	989,84
di cui saldo Progetto Oltre la Strada			di cui varie		274,50
di cui Progetto "RI-Cominciamo"	7.378,38		di cui Progetto Oltre la Strada		101,00
di cui Progetto "Borsa Lavoro Scout"	175,00	875,00	di cui Progetto "RI-Cominciamo"		
di cui altri progetti		8.748,40			
di cui rimborso da Ospiti	300,00				
			Spese varie	6.987,72	4.974,64
			di cui assicurazione	1.293,57	1.293,57
			di cui iniziative associative	2.347,83	668,00
			di cui imposte varie	2.861,20	2.747,72
			di cui c/c banca e posta	205,12	155,64
			di cui altre	280,00	109,71
TOTALE ENTRATE	31.412,13	42.612,33	TOTALE USCITE	37.923,86	35.081,19
Differenza entrate uscite	-6.511,73	7.531,14			

Nota metodologica: tutte le entrate e le uscite riportate nei prospetti di rendiconto dell'anno 2015, come di quelli precedenti, seguono un "principio di cassa" (momento di effettuazione dell'esborso o di registrazione dell'entrata).

Il **rendiconto consuntivo 2015** presenta un totale **entrate** di cassa per € **31.412,13** (nel 2014 erano pari ad € 42.612,33) ed un totale **uscite** di cassa per € **37.923,86** (nel 2014 € 35.081,19) con un conseguente **disavanzo di gestione** pari ad € **-6.511,73** (nel 2014 avevamo un avanzo di gestione pari ad € 7.531,14).

Le **entrate** evidenziano un decremento, rispetto allo scorso anno, per un ammontare pari ad € 11.200,2 (-26%) per effetto sia della voce “contributi” che della voce “progetti di rete”, come di seguito spiegato:

Dettaglio delle principali voci di entrata:

1. le quote associative, si attestano ad € 1.678,00 in lieve flessione rispetto ad € 1.733 del 2014, ma sempre ad un livello ben superiore rispetto ad € 1.197,00 dell'anno 2013, evidenziando il costante sforzo effettuato dall'Associazione per effettuare l'attività di “censimento” dei soci, con il contestuale pagamento della quota annua prevista (pari a 12 €);

2. la raccolta di offerte, iniziative associative e contributi: le offerte di soci e privati sono pari ad € 5.464,86 rispetto ad € 4.533,14 dell'anno precedente. L'azzeramento della voce “contributi” è riconducibile alla mancata erogazione, nel corso del 2015 sia del contributo previsto dalla convenzione vigente con il Comune di Falconara Marittima, pari ad € 5.000 (contributo poi versato ad inizio 2016) sia del contributo di cui alla Legge Regionale 13/2009 (che nel 2014 era stato pari a ad € 2.638);

3. il Cinque per mille: nel corso del 2015 ci sono state accreditate le risorse derivanti dalle scelte (n. 369) del 5 per mille effettuate nel 2013 (redditi 2012), per un totale pari ad € 10.062,28 (in diminuzione rispetto ad € 12.436,61 ricevuti l'anno precedente, a fronte delle n. 422 scelte). Questa voce di entrata si conferma di fondamentale importanza per la nostra Associazione, pur in presenza di un notevole numero di soggetti che partecipano a tale forma di finanziamento;

4. Progetti di rete: il totale dei rimborsi ricevuti per i progetti nei quali l'Associazione è impegnata passa da € 16.958,20 ad € 7.853,38. Si evidenzia che il 2014 comprendeva l'acconto, pari ad € 5.975,08, versato dalla Fondazione Cariverona a fronte della prima tranche di spese rendi-

contate per il progetto “oltre gli ostacoli: percorsi di inclusione possibile” e i rimborsi ricevuti per spese effettuate dall'Associazione negli anni precedenti per la realizzazione di progetti vari (es.: “Oltre la strada”), in collaborazione con enti locali e ambiti territoriali.

Si ricorda che, analogamente agli scorsi anni, il Comune di Falconara Marittima, in ottemperanza a quanto previsto dalla Convenzione vigente, contribuisce in maniera sostanziale alla fornitura dei pasti serali (secondo piatto) dal Lunedì al Venerdì. Tale fenomeno non viene evidenziato nel rendiconto in quanto non esiste un corrispondente flusso monetario. Analogamente non vengono esplicitati, né dal lato delle entrate né da quello delle uscite, i risparmi realizzati grazie alle erogazioni in natura che ci vengono effettuate da vari esercizi commerciali per lo svolgimento dell'attività quotidiana. Tra le principali ricordiamo i dolci per la colazione del mattino, il pane per il fine settimana e gli ingredienti per un pasto completo al mese nel fine settimana, confermando l'importanza di un modello di collaborazione con il tessuto territoriale. Si ricorda, altresì, che la struttura di via Flaminia è concessa in comodato gratuito dalla Diocesi di Ancona-Osimo; analogamente è stato concesso, da un privato, un appartamento in comodato gratuito all'Associazione Tenda di Abramo, a sua volta concesso in sub-comodato gratuito al destinatario del Progetto di reinserimento abitativo.

Le **uscite** del 2015 sono pari ad € 37.923,86 rispetto ad € 35.081,19 del 2014 (incremento delle spese pari ad € 2.842).

Dettaglio delle principali voci di spesa:

1. Utenze: ammontano nel 2015 ad € 8.458,56 e sono diminuite ulteriormente rispetto all'anno precedente (nel 2013 le spese per utenze ammontavano ad € 10.887,71 e nel 2014 pari ad € 8.878,52);

2. Spese generali per la casa: sono in rialzo passando da € 8.152,71 del 2014 ad € 9.203,4 del 2015. Comprendono il costo dell'affitto per una delle due case adibite alla “seconda accoglienza” (pari ad € 2.650 annui), le spese per manutenzione ordinaria e straordinaria della casa di Via Flaminia (adibita alla “prima accoglienza”) e le spese per il servizio di lavanderia;

3. Progetti di rete: le spese per i progetti di rete ammontano ad € 9.647,46 (erano € 9.023,71 nel 2014) e riguardano principalmente la retribuzione per l'operatore di segretariato sociale. Non sono comprese in questa voce le eventuali spese per utenze, alimentari o per la casa anticipate dall'Associazione e poi eventualmente rendicontate nei Progetti ai quali l'Associazione partecipa in quanto già comprese nelle singole voce sopra riportate;

4. le Spese varie sono pari ad € 6.987,72 (erano € 4.974,64 nel 2014): fra le principali componenti di tale voce ricordiamo il costo delle assicurazioni per i volontari (infortuni e malattia) e le iniziative associative.

Grafico - Evoluzione del totale entrate, uscite e relativa differenza - anni dal 2005 al 2015

